

Ludovico Rubino

1°

“Divagazioni”

Salerno,, 21-04-2022

Vag. 10-11-12-14-18-20-22-23-24-33-37-39-53-66-70-78-80

SCANSIONE O.P.R.

39.

Cronaca di un evento estivo

UDITE! Il giorno 19-08-2015, giorno infausto per me, capitò quanto segue. Di pomeriggio, verso le ore 18.00, mentre annaffiavo il giardino contiguo all'abitazione estiva, sono scivolato sull'erba bagnata con conseguente frattura della tibia del piede destro unitamente al perone, in tre punti fratturato, come diagnosticarono il tecnico della radiologia e l'ortopedico del pronto soccorso dell'ospedale di Cetraro (CS), dove fui trasportato dall'autoambulanza subito accorsa. Dopo inutili tentativi di ricovero alla clinica di Belvedere, attrezzata per interventi ortopedici, si decise di trasportarmi all'ospedale Ruggi di Salerno con la macchina di mio figlio Vincenzo che all'indomani doveva recarsi a Roma per motivi di lavoro. Il viaggio si svolse normalmente, cioè senza scossoni atti ad aumentare il dolore del piede che sembrava assecondare l'intenzione benevola del trasportato, sicuro di trovare accoglienza presso la struttura medica ospedaliera, sensibile al dolore della vittima. AHIME'!

Proprio qui sperimentai il vero dolore, non tanto quello fisico quanto quello derivante dall'insensibilità e poca accortezza di coloro da cui spero di ricevere competenza e disponibilità, specie quando si tratta di lenire la sofferenza di frattura ossea in piena estate. E' inutile descrivere il dolore patito, allorchè giunto a Salerno, un'infermiera, almeno tale si qualificò, evidenziò tutta la sua incompetenza, forse per l'ora troppo tarda, oltre mezzanotte, nel farmi sedere su una sedia a rotelle, dove rimasi abbandonato a me stesso fino alle cinque, esposto in un corridoio dell'ospedale "passeggiato" sotto lo sguardo impietoso di qualche medico all'oscuro del mio male. Solo più tardi, verso le otto, il medico di turno mi adocchiò e, incredibile ma vero, incurante di un probabile contagio, mi si avvicinò informandomi che dal pronto soccorso potevo accedere al reparto

ortopedico non appena si fosse reso disponibile un posto. Così fortunato mortale ascesi infortunato al reparto agognato. Era mezzodì del 20-08-2015.

Qui giacqui nel letto quindici giorni. Solo dopo essere stato col piede in trazione per sei giorni fui sottoposto all'operazione da un medico molto competente che si prodigò nel compiere un'opera d'arte. Così grazie a lui dopo quaranta giorni cominciai con i primi passi a "disincagliare" la mia caviglia ormai da più di inerte. A questo punto perché tacere del mio soggiorno doloroso al nosocomio cittadino? Così tutto provai: la disponibilità e sensibilità del personale infermieristico di cui alcuni, nonostante la stanchezza fisica per turni "massacranti", si sono quasi sempre immedesimati nella umanità sofferente alleviandone il più possibile il dolore spesso "urlato". Ma, ahimè, fra la pletora del personale non mancano quelli che, stressati per natura ed incompetenti per mestiere, ti sottopongono ad ogni specie di tormento come quando distratti per virtù naturale inciampano, sebbene avvisati, nel catetere a cui il paziente ricorre per ovvi motivi, lungi dall'essere esso mai causa di dolore e perdita di sangue fra indumenti intimi. A questi gravi inconvenienti, per fortuna rari, si reagisce come si può, ricorrendo ora a stringere i denti ora ad uno spirito, diciamo, ironico, per chi n'è dotato. E' proprio questo lenì in me il timore quando, portato in sala operatoria, i medici volendo incoraggiarmi mi chiesero come mai fosse il piede destro infortunato e non il sinistro come spesso accade stando alla casistica. Risposi loro che ero stato maldestro e che sarebbe stato ancora più noto il chirurgo, sebbene Prisco, annoverando nel numero dei suoi pazienti finalmente un "rubino". Ma, a parte queste note dolenti, semi attenuate, mi sento di ringraziare la Divina Provvidenza se, dopo appena sedici giorni, "uscii a rivedere le stelle" e dopo sessanta dì riuscii a deambulare senza l'ausilio delle stampelle provando e riprovando quanto sa di bello e di utile librarsi in volo come volatile fra le cose del vivere quotidiano ed assaporare di nuovo le responsabilità ed il peso della materialità umana. Ora sono

grato perennemente a quanti ogni dì fanno il proprio lavoro con dignità e competenza, in particolare nel settore medico ospedaliero.

Oggi, del tutto padrone di me stesso, (compos mei) giro e rigiro oziando per le strade della città, orgogliosa di dare lavoro ed ospitalità ad uomini come quelli che quotidianamente ed instancabilmente si adoperano a lenire le sofferenze altrui allontanando il più possibile eventi bui.

Gita scolastica

Mentre solo e fiducioso mi volgo indietro col pensiero e cogliendo un evento dal maniero mi vedo docente presso un prestigioso istituto cittadino. Qui dimorai per oltre un ventennio conoscendo molteplici intelletti giovanili, ora fioriti ed amati cittadini all'ombra della cultura che rende la vita più sicura.

Ebbene allora, alla fine del secolo scorso, come ogni anno il preside aveva autorizzato i viaggi d'istruzione da effettuarsi in primavera. Alla sola idea di respirare aria non più irrespirabile, quale potrebbe sembrare per alcuni quella della scuola, gli allievi si tuffarono con tutti i panni in un mare di spensieratezza e di ozi quasi capuani allentando il rendimento scolastico.

Tutto normale? Solo apparentemente. Dopo, infatti, un breve, intenso periodo d'impegno fruttuoso gli allievi si diedero a disporsi mentalmente per un agire diverso invogliando i genitori, ma per lo più le madri, in questo loro complici, a predisporre l'occorrente per un viaggio, la loro prima evasione, di pochi, ma intensi giorni. Fu così che dopo alcuni dì di attesa, ripetutamente contati, non ancora era diffuso il cellulare, finalmente giunse il fatidico momento della partenza. Li guida l'impazienza di diventare, almeno per una volta, protagonisti della loro esistenza pregustando (*praelabentes*) l'ebrezza della libertà, anche se condizionata. All'ora convenuta tutti gli allievi, anche quelli che sembravano incerti a causa di qualche improvvisa indisposizione giovanile, erano presenti baldanzosi e scalpitanti come puledri al primo pascolo. Due pullman accolsero grati i discenti per niente ingrati. E così si partì velocemente, spinti dall'irrefrenabile ansia di conoscersi meglio. Come chiassosi e ilari alla partenza così lungo il percorso gli scolari caddero in un sonno profondo compensando l'insonne notte trascorsa tumultuosa in un buio squarciato da pensieri fieri. L'allegre brigata, ancora non del tutto svincolata da Morfeo, si prepara a vivere un'esistenza insolita, sebbene vigilata apparentemente dai docenti-guida.

E fu così che dopo un lungo tragitto si giunse (ventum est) in quel del lido di Iesolo, in provincia di Venezia. Era l'ora della compieta, quando il sole, tuffatosi nel sen di Teti, si fa sostituire dalla sorella Selene regalando agli stanchi mortali il meritato riposo. Non certo a quegli adolescenti, dai pensieri alati più che mai riposati ed impazienti di perlustrare gli ignoti lidi veneti, fin allora, oscurati e silenziosi per mancanza di vitale cittadinanza. Sicché veloci e compatti i giovincelli si recarono nelle camere a loro assegnate dell'albergo prescelto, satolli di un'adeguata cena.

Apriti cielo, repente come prima "dagl'infimi chiostri ascessero tutti" così precipitarono "pallidi e tremanti" nella direzione dell'albergo che da alcuni mesi aveva ospitato solo ed unicamente tranquille e liete blatte. Tutto il trambusto fu causato non appena gli ospiti inospitali ebbero aperto i rubinetti delle docce o dei lavandini nella speranza di rinfrescarsi. Tutti insieme poi a ondate si riversarono a telefonare alle famiglie ansiose di conoscere l'esito del viaggio iniziato quel mattino. Di "aita, aita" sembrava udirsi echeggiare tutto l'albergo "dalle somme stanze". All'indomani venne tutto notificato al preside fiducioso nelle guide scolastiche.

Mi giunse una telefonata allarmata che io, in qualità di responsabile, cercai di mitigare affermando che tutto era sotto controllo, nonostante l'allarme fosse risultato falso. Allo stesso modo placai i bollenti spiriti di alcuni allievi saliti sul palcoscenico notturno per sbalzi di temperatura fisica pertinente alla gioventù "bruciata". Infatti un certo numero di discenti impenitenti, non della mia classe, si erano resi protagonisti di bravate singolari le cui conseguenze disturbarono quelli che avevano preferito Morfeo a Ganimede.

Di lì a poco su questo calò un voluto oblio e ognuno di loro divenne pio.

Ricordi di gioventù

Nel lontano 1969 insegnavo presso la scuola media di un paese lucano, ancor privo di muro diruto, (cioè prima del terremoto 1980), dove sperimentai l'innata gentilezza ospitale dei suoi abitanti. La vita scorreva serena e tranquilla essendo un solerte docente, amichevole ed innamorato. Per il secondo anno consecutivo vivevo senza preoccupazioni e tutto mi sorrideva intorno respirando l'aria salubre della Basilicata, per cui mi sembrava di non invidiare alcunché neppure al re. Solo di tanto in tanto mi si affacciava un po' di nostalgia per la casa mia che ogni fine settimana o ogni quindici giorni rivedevo come l'innamorato l'amata viaggiando o col treno (fortunato mortale) o, ancora meglio, con la macchina di un mio carissimo amico e collega con lo stesso obiettivo. Ogni mattina mi rinfrancavo recandomi a scuola, diretta da un dinamico e inflessibile preside locale, di una certa età anche di severità.

Mi caricavo con il contatto quotidiano dei miei discepoli che mi dimostravano rispetto per soggezione e desiderosa ansia d'apprendimento, almeno, così credo. Ogni dì ritrovavo me stesso, lo confesso, a tal punto mi concentravo in ciò che facevo. La noia, l'ansia struggente, la angoscia e tanti altri mali erano fuggiti; gli allievi, presi dal loro dovere, docili e attenti apprendevano come terreni sitibondi la tardiva pioggia. Era un amore non amaro insegnare quanto la vita è breve e quanto è utile e importante non sciuparla. Ma prima che io diventi petulante e uggioso come un essere lezioso e noioso, vi voglio parlare di un evento capitato quando ancora l'appariscenza giocava il suo ruolo.

Un giorno il nostro amato e rispettato preside invitò taluni docenti ad accompagnare alcuni selezionati allievi di una decina di classi ad una manifestazione culturale. Per questo motivo io e qualche altro collega ci trovammo a disciplinare allievi anche non della nostra classe. Tutto andò bene anzi sembrava, perché ad un certo punto, di ritorno a scuola gli allievi, ebbri di aver

assaporato la gioia della libertà insperata, incominciarono a rendersi conto di non essere a scuola. Un vociare insistente, uno spintonarsi a vicenda, dapprima sommesso poi sempre più appariscente ed anche con qualche latente fendente misero in subbuglio quella masnada, dal chiuso della scuola snidata. Ciascun docente solerte provvide istantaneamente a ristabilire l'ordine come poté prima che la gente di passaggio potesse constatare la veridicità di quanto si parlasse male della scuola di oggi (o di ieri?). Forse è più utile parlarne male che obliarla (dimenticarla). Tuttavia a me capitò di intervenire energicamente per sedare alcuni allievi, per giunta non miei, che agitati più del solito, attiravano l'attenzione di qualche curioso sfaccendato del paese. In particolare mi rivolsi ad un alunno che più degli altri appariva un ossesso, a tal punto era agitato e frenetico dicendogli: Tu, come ti chiami?, in tono di grande rimprovero.

L'allievo rimase sorpreso e sbalordito, forse, dall'attenzione carpita al docente, e ancora frastornato ed incapace di comprendere la finalità del rimprovero, con la stessa naturalezza spontanea con cui aveva agito, veloce rispose: Matteo. Al che come tuono al fulmine fiondai: perciò fai il babbeo?

Miracolo dei miracoli! Il richiamo, con dolce rimprovero e sincero pentimento, partorì favorendo un ottimo risultato. Infatti da allora fino all'obbiettivo finale, ritornammo a scuola, ossia a casa, in educato e prezioso silenzio grazie al Prof. Rubino.

Perciò è proprio vero che spesso o talvolta è più facile ottenere un buon risultato non ricorrendo alla truce severità, ma ad un motto, ad una parola adeguata a risolvere con il sorriso una situazione apparentemente difficile e tesa.

Sempre restando in Basilicata, oggi di colore arancione a causa del virus, mi sovviene un altro evento il cui protagonista è sempre il nostro caro preside, misogino per natura, specie verso le insegnanti. A conferma di ciò c'è il fatto che, si diceva, si fosse sposato per esigenze naturali o convenzionali ad un'età ultra matura. Quando io ed il mio collega, carissimo amico e compagno di studi

universitari, fummo trasferiti, appunto, in terra lucana, nel paese non ancora diruto, il che avvenne nel 1980, fummo spettatori ed attori di quanto sto per raccontare.

Dopo aver dormito e riposato nottetempo in un famoso albergo locale, vicino alla scuola media, ci presentammo puntuali e freschi di idee al suo dirigente che impaziente aspettava l'arrivo di noi docenti, da qualche dì annunciati. Sicché una volta varcata la soglia della presidenza, indicatoci da un attento bidello, destammo la preziosa attenzione del preside che, quasi non credendo ai propri occhi occhialuti, balzò dalla poltrona e stropicciandosi gli occhi affaticati, avanzò baldanzoso verso di noi. Diede una rapida occhiata ai nostri documenti, poi come una trottola incominciò soddisfatto a girarci intorno instancabilmente. All'improvviso cercai, sfiduciato ed insperato, di fermarlo.

Ma come? Un genietto, lasciato il suo tempietto, mi procurò il mezzo adeguato ispirandomi. Infatti ebbi l'ardire di bloccare il suo vano rotearci intorno con questo dire "Signor preside, cosa cerca mai coi suoi lai?, visto che gli mancava solo il guaire.

Ebbene egli, vero demiurgo della situazione, candido e sviscerato, rispose: Voglio rendermi conto che siete dei maschi e non delle femmine": e tacque satollo più che mai. Perché tanta morbosa curiosità sessuale? Lui, in qualità di dirigente scolastico, aveva avuto la annosa presenza delle donne professoresse che, invadenti al pari dell'aria (questo gli si leggeva sul viso, all'improvviso), avevano occupato più cattedre del solito, spesso solo virtualmente, avendo sperimentato il divin dono della non sterilità. Di questa particolarità tutta femminile, anche se oggi sembra contagiare pure il sesso opposto, egli non ammetteva minimamente il privilegio. Non poche volte l'eccesso produce un negativo processo come capitò al nostro eroe. Egli, forte di interpretare il ruolo di energico castigatore, si atteggiava non solo, in realtà lo era, a salvatore della funzionalità effettiva dell'insegnamento nazionale. Era talmente accecato dalla misoginia da amare ciò

con cui fu punita la “dispettosa e trista” Micol dantesca ed odiare il dono divino della procreazione muliebre, indispensabile per la salvezza dell’intera umanità. “Per questo, caro signor preside, deve guardare avanti” la mia risposta che al momento opportuno calai mettendo a tacere gli ingiustificati lai. Il preside all’inizio si oscurò in volto, poi rinsavì e da quel dì dimostrò amorevolezza, memore di qualche carezza, verso le colleghe che obliose del “pondo ascoso” gioiose contribuiscono al moltiplicarsi dei pargoli in “fieri”.

Fra i tanti numerosi episodi, capitati a me da docente, scelgo, non posso farne a meno, tanto è il suo spingersi alla luce, uno che ha colorito il mio vivere nel territorio di quel grande Venosino, amico di Bacco e di Venere. Sulla falsariga dell’evento precedente mi trovai un giorno a fare lezione in una classe non mia in sostituzione di un collega assente per motivi di salute, almeno così ufficialmente si seppe. Mi piaceva farmi ascoltare, specie da discenti non miei. Perciò mi impegnai, come sempre, a destare il più possibile l’attenzione di quei pargoli o virgulti un po' cresciutelli. (Si era in terza media). Mi sembrava di esserci riuscito, visto che per oltre mezz’ora regnò un silenzio fruttifero. Dopo tanto lusinghiero successo, all’improvviso o quasi mi accorsi che un allievo, il solito guastafeste, al pari di una peste, cominciò a distrarre, agitandosi, la maggior parte della classe, fin allora per rispettoso contegno del tutto (omnino) fuoriclasse, con giochi ilari e poco permissivi. Al che intervenni tempestivamente, e, individuato il pessimo protagonista, l’incalzai col dire: come ti chiami? L’interpellato, per niente assonnato: Russo, si scosse e disse. “Di notte “ e “Di giorno”?

Fu il mio replicare, seguito da un silenzio di tomba. E come se fosse scoppiata una bomba ci si sprofondò in un abisso di silenzio dove regna sovrano l’immoto.

“Divagazioni”

Era una giornata luminosissima, almeno così mi è stato detto alcuni anni dopo, e ciò specialmente per mio padre dopo tre femmine, quando nacqui io il cinque del mese di luglio nell'anno in cui l'Italia pochi giorni prima era entrata in guerra come alleata di una nazione che in quel momento era o sembrava invincibile. Così venni alla luce in un paesino della provincia di Salerno.

Grazie al conforto, all'amore, all'attaccamento alla vita, il che è proprio di ogni essere, mi abituai al sorriso della natura che rifletteva il calore amoroso di chi mi depositò nella culla delle sofferenze di ogni giorno per diversi e lunghi anni finché approdai all'età delle illusioni che accompagnano la vita umana.

Non mi soffermo a parlare delle difficoltà della infanzia quando ancora incerti e perplessi difficilmente riusciamo a distinguere chi ci ama spontaneamente da chi ci blandisce con inganno. Ma la vita, maestra insostituibile, ci fornisce ciò di cui abbiamo bisogno per superare o attenuare le esperienze negative che spesso sono in agguato e pronte a contribuire al nostro miglioramento spirituale e materiale, se è vero, come si dice, che non i tutti mali vengono per nuocere. Tuttavia come non ricordare gli anni dell'infanzia allorché incominciai a vivere una vita semplice scorrazzando a piedi nudi per le vie del paese in compagnia di tanti miei coetanei accomunati dalla naturale spensieratezza propria degli anni in cui anche il rimprovero appare come un atto di amore. Mi sorride ancora il ricordo di quella schiera di "fronzoli" rincorrenti l'illusoria gioia dello scherzo giocoso al pari di tanti uccellini cinguettanti lieti del ricevuto cibo materno. Erano quelli gli anni immediatamente dopo la guerra che tanta miseria, morte e distruzione aveva provocato con conseguenze disastrose specialmente per le famiglie numerose, ed allora erano molte quelle con parecchi figli. Eppure la mia infanzia era non poche volte oggetto quasi di invidia per la gioiosa partecipazione alla vita spensierata, perché questa sapeva essere di stimolo a quanti avevano sperimentato "quanto sa

di sale lo pane altrui". Il lavoro, di qualsiasi tipo, era desiderato più fortemente del pane, tante e tali erano le molteplici esigenze familiari. Man mano che scorreva lento ed inesorabile il tempo portando seco i momenti lieti e tristi si notavano i cambiamenti fisici e morali di noi fanciulli che, riflettendo i mutamenti sociali dell'epoca postbellica, ci affacciavamo ad un vago avvenire sempre meno incerti nelle proprie forze e capacità di cui la natura ci fornisce specie quando si è piccoli. Fu così che quasi all'improvviso mi affacciai ai primi albori di una vita che mi vide scolarotto timido ed impacciato frequentante ora la scuola gestita da suore di un paese vicino al mio "borgo natio", ora adolescente iniziare una fase di studi più impegnativi, quali sono quelli medi, sempre presso una scuola parificata. E questo perché allora non ancora c'era una scuola statale né elementare né media al mio paese, essendo esso una delle tante frazioni del Comune di appartenenza. Solo dopo circa un ventennio dalla fine della guerra il progresso civile e culturale raggiunse anche il mio paese di origine. Ormai cioè, superate le non poche difficoltà di ogni specie, muovevo i primi passi calcando le strade della città. Questa mi vide frequentare studi classici e nel contempo contribuivo al mantenimento della famiglia lavorando presso un nostro negozio ed acquisendo esperienza necessaria a vincere la mia innata timidezza ed ingenuità. Infatti il contatto quotidiano con la gente di ogni ordine e grado mi fece crescere interiormente e maturare grazie anche al tipo di studi intrapresi che mi resero idoneo a frequentare l'università con il laborioso conseguimento della tanto ~~ambita~~ ^{ambita} laurea. Sicché dopo aver provato illusioni e delusioni, vittorie e sconfitte, momenti lieti e tristi raggiunti il traguardo culturale che tanto mi aiutò a costruire il mio futuro.

E fu così che incominciai a spiccare i primi timidi voli verso un periodo diverso facendo esperienze che mi sorressero per un quarantennio di insegnamento. Apparentemente baldanzoso e sicuro di me conobbi la Basilicata che mi vide esercitare il mio magistero per due anni in alcuni paesi animati dal desiderio di

apprendere quanto me che, felice e conscio della nuova funzione didattica, maturavo sempre di più nel dare e nel ricevere attraverso il contatto quotidiano con i Lucani. La lontananza dalla mia famiglia, all'inizio struggente nostalgia, veniva attenuata dalla immediata e spontanea amicizia contratta con gli ospitali e generosi conterranei del grande Venosino, la cui saggezza, appresa con gli studi, mi fu di grande conforto nell'applicazione del vivere quotidiano. Ed ora che son trascorsi quasi cinquant'anni rivivo nostalgicamente il gaudio di quel periodo quando tutto mi sorrideva grazie soprattutto alla spensieratezza dovuta all'ingenuità di quella comunità che fiduciosa affidava al mio ancora inesperto magistero i propri rampolli. Quante volte, ricordo ancora, provavo intima gioia nel constatare la loro sollecita partecipazione alla vita scolastica con proficui e crescenti atti di emulazione attestanti l'innato desiderio di arricchimento culturale. Questo tuffo nel passato mi rende tuttora della vita innamorato e fa ritrovare me stesso (*compos mei*) nonostante la complessità del vivere di ogni dì. Ripercorrendo, quindi, il tempo andato, rivivo i primi brividi di un sentimento mai provato prima, quale l'amore, che mi trovò impreparato ed inesperto allorché mi ghermì ancora implume quel dì fatale manifestandosi sotto l'immagine di un'avvolgente e seducente nuvoletta. Questa biancastra e trasparente, in un attimo, quando meno me l'aspettavo divenuta, poi, tutta rosea ma continuamente cangiante, mi astrasse dalla realtà, gioia intima e perdurante sofferenza come ombra – *em̄nus et comm̄nus* (da lontano e da vicino), lenirono il mio vivere continuamente arricchito dalla viva speranza di un Marte vinto da una "alma Venus".

A questo punto rivivo gli anni universitari che mi fecero sperimentare la mia incipiente giovinezza da studente che, vittima precoce di un fendente amoroso, andai ramingo tra tenebrosi meandri di tanto in tanto illuminati dall'occiduo sole. Così crebbi e maturai diventando ben tetragono ai colpi di ventura donatimi anche dalla novella creatura, di sé non sempre sicura.

Da qui la nuova avventura che mi regalò la vita coniugale, ricca di quattro figli con molti scompigli, perché essi mi portarono a raddoppiare gli sforzi di lavoro, in questo, in verità, coadiuvato instancabilmente dalla cara consorte “che di conforme cor” mi ha dato la provvidenza. A lei sempre grato, ho cercato di calare nella quotidiana realtà sociale la mia cultura faticosamente acquisita mediante settanta volte “sette” anni di studio matto e disperatissimo che forse mi hanno visto invecchiare e ringiovanire come una fioca luce alimentata ora dallo stoppino ora dalla cera. Tale luce si è accesa in modo sempre diverso, pur essendo la stessa, nelle molteplici scuole prima della provincia, poi di Salerno città dove per oltre un ventennio ho insegnato come “l'uom s'eterna” con notevole difficoltà. Ho dovuto assecondare e, quindi, non deludere le giovani promesse di genitori per lo più riottosi ed indocili al reale e momentaneo rendimento culturale non del tutto promettente dei propri rampolli. Quante volte ho dovuto sentirmi dire: professore, mio figlio è stato così bravo che, frequentando i primi anni del ginnasio (ora divenuto liceo), ha ottenuto la promozione con dieci in italiano. A ciò, ho dovuto rispondere così: perché non l'avete lasciato lì, visto che era così bravo? Oppure un genitore mi apostrofa: mio figlio conosce a memoria tutto il libro, ed io di rimando: compreso l'indice? Ma la sfrontatezza di alcuni non conosce limiti per cui non poche volte, alla pretesa di conoscere benissimo la lingua italiana, a detta di qualche genitore in difesa del proprio figlio, ho dovuto adeguarmi rispondendo che io, dopo circa quarant'anni d'insegnamento, non l'ho ancora imparata del tutto. Mi s'incalza: allora perché l'insegnate? La dignità m'impone di rispondere: per apprenderla.

In tal modo con il sole e con la pioggia ho trascorso gli anni d'insegnamento che per me sono stati i più belli perché mi hanno insegnato l'habère non habèri, indicandomi il buonsenso, non più lontano. (Il possedere non l'essere...)

In verità non posso lamentarmi dell'evolversi degli eventi sia afferenti alla mia famiglia, ricca di quattro “olim” fantolini perennemente assetati di conoscenze,

sia pertinenti alla mia attività di docente sempre, o quasi, dedito a guidare responsabilmente alcune generazioni adolescenziali. Ebbene solo quando “cotidie” stavo a contatto con il mondo degli allievi ritrovavo me stesso ed ora che mi piace crogiolarmi nei ricordi vedo davanti a me molteplici “discipuli”, divenuti ormai responsabili cittadini, ansiosi di crescere e maturare per il bene della collettività sociale. Quante volte mi sono chiesto se realmente mi sono comportato bene come cittadino e come docente, essendo uomo dotato di normalità. Almeno, credo!

La risposta la ricevo spesso, quando, incontrando qualche ex allievo, vengo salutato con fervido affetto, il più bel riconoscimento per uno che è spesso tormentato dal dubbio di non aver compiuto adeguatamente il proprio dovere. E ciò mi fa compagnia, per cui nei giorni bui, quando, cioè, i pensieri lieti cedono a quelli tristi e persino i ricordi felici (temporis acti) del tempo andato mi abbandonano, mi sento confortato da queste spontanee manifestazioni di affetto, per alcuni, peraltro, insignificanti e banali, ma non per me che v'intravedo un raggio di sentimento al pari di quello del novello infante verso il seno materno. Eccomi di nuovo “ardere d'inconsapevolezza” nel rimescolarmi nel periodo in cui mi sono formato spiritualmente e culturalmente a contatto con gli adolescenti, per me sempre motivo di sprone al miglioramento. Mi vedo, quindi, impegnato e mai soddisfatto perché incertezza e dubbio mi fanno corona ogni dì che mi vede docente e alunno, padre e marito nella missione educatrice.

Ma ora che sono pensionato e, quindi, è passato il tempo in cui l'insegnare leniva le cose amare disacerbando ogni rio pensiero, avverto il dolce peso della figliolanza, che scema lievemente la baldanza dei nonni, e di ben nove nipotini che “lieto rumore fanno in frotta qua e là saltellando”. Ed a quel rumore “pare che il cor si riconforta” come quando ci si immerge nel bel tempo andato specie allorché si è stimolati dall'età (non più) novella. Dalla giovinezza si vive ora a debita distanza come da fonte di calore il cui tepore scioglie ogni dolore.

Il tempo delle tenui passioni spinge tutti noi ad abbracciare con maggior forza il richiamare alla mente la fuggevole giovinezza venata di tristezza, Orsù, quindi, rimbocchiamoci le maniche, diamoci una mossa, ti senti dire, da quanti ci circondano, come se volessimo allontanare sempre più l'ora fatale che sta lì per lì pazientemente in attesa di ghermirti. Ma noi, renitenti al fato ghermitore, con forza indomabile, almeno apparentemente, reagiamo ora collaborando con la famiglia ora rifugiandoci nei ricordi. Da qui una serie infinita di eventi tristi e lieti che ci vedono ancora una volta protagonisti virtuali, come si dice oggi, di un mondo in contrasto con quello odierno, dove il sapere non più teorico, ma prevalentemente scientifico, ti trasforma in un essere smarrito ed incompreso, frutto, tutto questo, di una società avida di apprendere la nuova ed inarrestabile tecnologia, foriera solo di albagia. Ma quanto meglio sarebbe fuggire la tentazione di sperimentare "l'insensata cura" dei comuni mortali coltivando l'illusione di rifugiarsi in un mondo privo di chi governa "per forza o per sofismi" e col solo scopo di personale lucro, visto che sembra del tutto legale "viver nell'illegalità". A tal proposito basta leggere un quotidiano o ascoltare un telegiornale per constatare l'affannosa ricerca della verità, specie da parte di chi ogni dì agisce con l'aiuto delle scienze giuridiche andando "dietro a iura" perché si possa combattere l'illegalità che alligna in ogni settore della società.

La vita politica ormai annovera uomini degni ed indegni, adescati quotidianamente da facili guadagni, per cui è difficile che l'animo umano non tenda ai beni ed agli interessi terreni a scopo di lucro personale. Sembra proprio vero che ogni ambito sociale registri corrotti i controllati e controllori che parificano l'onesto e il disonesto, il legale e l'illegale, il lecito e l'illecito, il tutto garantito e legalizzato da un coacervo di leggi appositamente approvate e vigenti da parte di politici di ogni partito, o quasi.

In questo marasma di società asociale ogni individuo gareggia baldanzoso nel conseguimento ambizioso il più possibile di beni materiali che puntualmente sotto

forma di moneta sonante vengono distribuiti nei vari paradisi fiscali che pullulano ovunque regna illegalmente il legale.

A questo punto già vedo non pochi loschi individui ridere a crepappe, quasi sollecitati da un'innata incoscienza, più che mai certi di godere di immunità non solo parlamentare, bensì di corruzione naturale.

Sì, è proprio così. Essi sono talmente corrotti che quasi la legge li garantisce rendendo lecito l'illecito, ossia ciò che loro piaceva, ma che tuttora non dispiace. Ma forse è meglio ritornare nel mondo della vita scolastica, dove l'aria ancora non inquinata dal malaffare mi induce ai tanti e vari ricordi degli anni contraddistinti da eventi che tuttora conservano la lealtà e la spensieratezza della innocente giovinezza. Come non ricordare le tante volte in cui mi sono compenetrato nella delicata e palpitante età adolescenziale degli allievi liberandomi dalla materialità dei miei pensieri al solo scopo di comprendere ed essere compreso da quelli che da me ardentemente desideravano un aiuto, un suggerimento, un consiglio.

Anni belli, quelli, quando allievo tra gli allievi mi sollevavo dal quotidiano e, reso diafano dal desiderio di cose nobili, mi libravo attingendo l'impalpabile.

Com'era bello sognare ad occhi aperti una società immune da difetti e immoralità cui affidare se stessi e quelli da noi formati, degni di una realtà sociale modellata adeguatamente sul trionfo della rettitudine e giustizia sì umana, ma non condizionata da compromessi e malavitosi.

Sembra, invece, che oggi sia vietato sognare perfino a causa della insensibilità dello stesso stato che condanna (ogni giorno) i propri cittadini che indarno aspettano di essere ricompensati per il lavoro a suo favore svolto.

Eppure è così. Suicidi e fallimenti quasi quotidiani vengono registrati dalle cronache giornalistiche, uniche forme di sensibilità della nostra società la quale sembra talmente a ciò avvezza che nulla di più grave la sferza. Come non impallidire di fronte a sentenze di giustizia, attese con speranza decennale, che,

sovvertendo il comune buonsenso, mitigano a tal punto le pene del condannato da condannare la vittima del reato ad ulteriore ed impensabile sofferenza cui la sorte avversa l'aveva già condannata? Frutti amari ed indigesti del nostro stato sociale, di una mente contorta e aberrante che giustifica il dire e il fare di quanti hanno il compito e il ruolo di guida e amministratore illuminati da notevole cecità intellettuale. Una giudice ingrullita si rifiuta di espletare una pratica con la sola autorizzazione di pagamento rinviandola col dire che è oberata di lavoro, è la testimonianza di una giustizia che ci vizia. Ormai non ci si meraviglia più di niente, perché è nell'ordine naturale non dare ascolto al buonsenso, ma seguire l'istinto irrazionale che tutto giustifica ed alimenta il male.

Si potrebbe continuare a dismisura tanti e tali sono gli eventi denotanti la superficialità del dire e fare che sembra di essere ritornati all'epoca del Medioevo quando i fiorentini non chiamati e a cuor leggero non esitavano un istante a sobbarcarsi a qualche delicato incarico, specie politico, ansiosi di sperimentare la loro innata e corrotta incapacità.

Oggi pullulano in ogni ente sociale-amministrativo e politico individui, il cui solo ruolo è quello egoistico, incuranti del benessere e della giustizia della collettività. La violenza di ogni specie alligna nel cuore della gente e si manifesta spontanea ed indistruttibile mietendo vittime ogni dì. Da qui la maledizione di ogni lingua che ottenebra la mente umana, incapace ormai di distinguere il bene e il male, il buono dal malvagio.

Sicchè la poca saggezza, che affiora, non più illumina, ma spesso offusca calpestata e derisa, perché vista come nemica anche da chi normalmente ad essa ogni dì si affida inoltrandosi per una strada sempre più tetra. In base a questa situazione generale non può non sussistere l'esempio più eclatante verificatosi subito dopo le elezioni politiche del 5 marzo 2018 con le dolenti conseguenze della legge elettorale, felice parto aberrante della mente diabolica del politico Rosati-Rosatellum, che tanto lustro ha dato al suo partito democratico il cui

segretario-non più segretario, Matteo Renzi, ha meritatamente conseguito una brillante vittoriosa sconfitta. Infatti lui, unico e solo, ha offuscato ogni vittoria avversaria con le chiare e lampanti conseguenze dell'applicazione del Rosatellum. Tanto rumore poté partorire il dem di Renzi.

Ed ora, se ben ci pensi, uomo della strada, l'Italia intera, abitata da quasi o certamente da sessanta milioni di individui, grazie per davvero agli immigrati, sta per vivere una nuova realtà sociale fatta di facili promesse, di allettanti prospettive specie per i giovani in cerca di lavoro dignitoso e principalmente lucroso.

Ma chi rapido ascende, facile discende. Infatti, stando ai risultati dei primi sondaggi dopo novanta-centoventi giorni di amministrazione del nuovo Governo, i vincitori, baldanzosi e sicuri di sé, almeno all'inizio del connubio politico, hanno dovuto ridimensionare il loro innocuo e sterile entusiasmo e quasi fantolini imprevedenti ed "improvvidi di un avvenire mal fido" diventano ogni giorno più forti e coriacei col promettere molto, dolce lusinga per il popolo che spesso è "strumento cieco d'occhiuta rapina". Ma al di là di queste ovvie considerazioni, c'è da registrare il sempre più crescente numero degli indigenti, specchio di una società che annovera una palese ingiustizia sociale per mancanza di una equa distribuzione della ricchezza accumulantesi nelle mani adunche di pochi, pochissimi individui insensibili alle sofferenze umane – "Contentus parvo" si diceva anticamente quando ci si accontentava del poco per non rinunciare alla felicità, alla serenità quotidiana conservando inalterata la padronanza di sé stessi senza essere schiavi dell'avidità.

La sola felicità, che deriva dal "farsi pusillo", come ci insegna San Francesco di Dante, accompagna l'uomo che, spogliatosi dei beni materiali, acquisisce e sperimenta la carità e la misericordia di Dio, unico e solo faro di luce imperitura per il mondo intero. Ed ora che la morte, ogni giorno, sempre, ci fa capire che tutti noi, ricchi e poveri, alla cui porta inesorabilmente bussava, siamo esuli di passaggio

su questa terra, madre e tomba dell'umanità, dobbiamo più che mai armarci della nostra pochezza, perché nudi come vermi saremo giudicati dall'Essere Divino.

Quanta insensibilità alla misericordia divina ogni dì si affina in tutti noi, attratti principalmente dai benè effimeri. A ben poco vale l'esempio del (18-11-2018) + Santo Padre che ha offerto a circa tremila poveri una domenica diversa con un pranzo di generosità cristiana. Tuttavia non manca la speranza che ciò venga imitato da quanti hanno fede in un Dio universale benevolo che perdona i tardivi caritatevoli verso i bisognosi.

Il donare "con volto amico" e "con tacer pudico" rende gradito il gesto da parte di qualsiasi fortunato baciato dalla sorte, a cui è destinata la ricompensa divina. Magari tali parole toccassero il cuore di tutti noi, specialmente dei politici che, sembra, tutto possono e ben poco fanno per lenire ogni tipo di affanno. Chi sperpera i soldi della collettività sociale difficilmente è amico degli indigenti, della povera gente, di coloro che sperano nella generosità altrui. Spesso il progresso, divenuto regresso, specie nel campo lavorativo, ha prodotto miseria e sofferenza per i più deboli verso i quali solo sguardi pietosi sappiamo rivolgere pensando che sia lo Stato a doversene occupare.

Ahimè, lo Stato per lo più è assente, anzi talvolta non esita ad assestargli un duro fendente tagliando i fondi loro destinati. Ecco questa è la nostra società cosiddetta civile che s'avanza con tanta baldanza, incurante dell'imperante realtà di sofferenza umana! Come ad essa noi miseri mortali, "quasi antomata in difetto", cioè quasi insetti difettivi, potremo reagire? Forse fortificati dalla fede in Dio insuperbiamo a tal punto che osiamo a Lui sostituirci per punire gli insensibili al dolore dell'uomo, caduto in disgrazia? Volgendo lo sguardo altrove nella illusoria speranza di trovare qualche barlume di "impiastro" (conforto). Ai nostri occhi appare solo avarizia il male che "il mondo attrista calcando i buoni e sollevando i pravi". Di notevole gravità sono i guai che si addensano all'orizzonte, specie per i giovani, elargiti da politici succedutisi al potere, unica guida per molti anni della

nostra sorte umana. Basti pensare all'enorme voragine di debiti accumulati dal generoso sperpero dei nostri politici.

Sembrano proprio essere ritornati i tempi di Dante che intravide la causa di tutti i mali fiorentini di allora, ma ora dell'intera Italia, in "superbia, invidia ed avarizia, le tre faville che hanno i cuori accesi". Infatti oggi si contano sulle dita di una mano quelli "che a ben far puoser li ingegni" durante il loro mandato elettorale, vista la tendenza naturale della molteplicità dei politici ad uno snodato arricchimento individuale. SMORATI
X

A questo punto nauseato mi tuffo libenter et mea sponte (volentieri e liberamente) nel mondo scolastico dove ho conosciuto il sorriso spontaneo dei ragazzi quando l'ingenuità del dire e del fare attenuava la bugia e rendeva più veritiera e convincente la gente ora frastornata continuamente dall'ammaliante virtù dei politici di ieri, oggi e domani, la bugia che mai li trascinava via. Quanta gioia e spensieratezza giovanile illuminava il mio vivere quotidiano quando, seduto in un ambiente in cui la serenità tipica di quell'età si riverbera sui presenti, non si avvertiva minimamente il tacito ed inesorabile fluire del tempo. Lontano dalla materialità del vivere giornaliero ne avvertivo solo una tenue eco anche grazie ad una debita distanza dalla soglia della vita concitata che mi attendeva fuori dell'aula. Come era bello e gratificante narrare del tempo andato (loqui de tempore acto) i cui eventi erano finalizzati al comune utile sociale attenuando o rimuovendo le cause deleterie della miseria umana!

Oggi ogni simile tentativo stenta a concretizzarsi prevalendo il dire sul fare, il demolire sul costruire, il predicare sul praticare proprio come figli di una società litigiosa, verbosa sempre in perfetta simbiosi, per sua natura, più con i trapassati che con i presenti. Da qui la stridente contrapposizione tra le diverse generazioni il cui litigioso vivere quotidiano distoglie dalla soluzione della problematica assillante la odierna società.

L'onestà, "sospiro acerbo dei provetti giorni", auspicata da tutti ma da pochissimi praticata, appare sempre di più in dies (di giorno in giorno) come una tenue luce che al pari di un miraggio quanto più la desideri tanto più si allontana, avvicinandoti.

Tuttavia la speranza, la fervida speranza dei giorni migliori dell'adolescenza, periodo della vita a cui si ricorre per rafforzare il presente, accompagna tutti noi nei momenti bui transitori ma efficaci a farci sperimentare tempi, illuminati da un fervente sole mattutino. Come non considerare raccapricciante la notizia della morte di un bimbo di appena due anni a causa di una madre dissacrante il divino dono della maternità? La nostra società, a cui non sono ignote le Erinni, tende quasi naturalmente alla rovina ed appare come un "disadorno ammanto" (corpo brutto) privo di luce virtuosa o come un gorgheggiante variopinto uccellino non festante per il tardivo verno sole. Queste le ovvie conseguenze dell'"espressione geografica" che l'Italia del diciannovesimo secolo meritò da un ministro dell'odiato impero austro-ungarico. La situazione attuale non è per niente migliorata, se si pensa che la burocrazia della pubblica amministrazione, potere incontrastato e morte sicura di evoluzione e progresso sociale, decreta cotidie (ogni giorno) e non semel in anno (una sola volta all'anno) la nascita di norme legislative così numerose, farraginose, inutili, ne sono finora circa 160 mila, in Francia 7 mila, in Germania 5.500 e nel Regno Unito 3 mila, che una tale mole di pagine, per il solo leggere tutte, richiederebbe più di un anno lavorativo. E' proprio vero che noi italiani dai nostri avi abbiamo ereditato il "dicere", gli europei il "facere". Ne volete una prova? La giustizia, per come funziona oggi, se si pensa che un procedimento giudiziario dura circa sette o addirittura otto anni, invece di apportare crescita, è causa di disfunzione ed arretratezza sociale. La scuola? Corruzione dilagante, la superficialità ed incompetenza unitamente ad una inefficiente ed inefficace cultura mal assimilata giustificano gli errori della giustizia umana che spesso "calca i buoni e solleva i pravi".

ℓ
Vedi: Corriere della sera – domenica 13~~0~~ ottobre 2019 art. di Alice Scaglioni. †

Quante volte abbiamo visto in televisione casi di persone che dopo anni di carcere ingiusto, riconosciute innocenti e distrutte psicologicamente e materialmente, hanno sperimentato l'eccezionale "bravura" di qualche "coniscitor de le peccata" eppure, si sa, l'errore umano è così ricorrente che "aliquando" (talvolta) l'illecito diventa legale. "Docet omnibus" il caso di Enzo Tortora, presentatore molto noto televisivo, che accusato da loschi individui della "mala" napoletana, solo dopo alcuni terribili anni di ingiustificato carcere, morì di crepacuore dopo essere stato riconosciuto del tutto innocente. Ma molti, numerosi i casi simili causati da una brutta genia dei giudici che "a vizio" di giustizia "fu così rotta che libito fe licito in sua legge per torre il biasimo in che era condotta" dalla vita scandalosamente infame. Solo ora, ma non è mai troppo tardi, si cerca di porre argine ad una tale giustizia grazie ad una certa, almeno così sembra, sensibilità e onestà intellettuale di un giovane avvocato, divenuto ministro, di nome Bonafede, sperando almeno in questo da parte di tutti noi, specchio di incrollabile fiducia. "O insensata cura dei mortali" del grande poeta fiorentino, che così dà inizio al canto XI del paradiso elencando le varie inclinazioni umane da condannare, tra cui il rubare "Sen giva... e chi rubare e chi civil negozio", richiama alla mente il caso Mose (olim Mosè). L'evento, pertinente alla laguna di Venezia, afflitta da anni dall'acqua alta, specie con le maree autunnali è protagonista della vita sociale ed economica da alcuni giorni (08-18 novembre 2019) fortemente condizionante ogni tipo di attività umana. La cupidigia dei beni terreni ha alimentato, e tuttora alimenta, ogni persona di malaffare come quelle che hanno contribuito a creare un parto mostruoso e danaroso (dal costo di oltre cinque miliardi di euro) con lo scopo di proteggere Venezia dall'acqua alta. Ebbene tale scopo, rivelatosi ingannevole, ha giustificato solo la bramosia di interessi materiali, alimentata dall'incuria, dalla superficialità e connivenza di quanti avrebbero dovuto controllare. E' inutile parlare di tanti altri casi simili a tal punto che l'uomo onesto, merce rara e non

sempre facilmente riconoscibile, prova disgusto e invidia i trapassati. “Bella Italia, amate sponde, pur vi torno a riveder...” diceva nostalgico il poeta, che immortalò la consorte Teresa Pikler, nel ritornare dalla Francia nel nostro Bel Paese che oggi appare deriso, oltraggiato, vilipeso, sbriciolato, specie a causa delle continue abbondanti piogge. Tali gravi danni, che provocano tanti malanni, tu solo, perfido amministratore, non condanni, anzi ne gioisci perché avrai la fortuna di dimostrare la tua famelica innata inclinazione a godere delle altrui disgrazie. Queste alimenteranno sempre la tua bramosia di concepire il male come perenne bene che oggi, più che mai, a ondate, inonda maggiormente la nostra amata patria con le abbaglianti, seducenti carte di credito. Queste, come una “domus ridens et aurea”, si moltiplicano a dismisura ora assumendo il nome di smartphone ora di bancomat, che sempre più blandiscono, raramente gratis, quanti, dominati dagli affari quotidiani le utilizzano notte e dì. Tutto il novello mondo tecnologico ha asservito la nostra antica società che ha, sembra, perso la preziosa libertà di pensare ed agire, se solo pensiamo a quanto si debba al cellulare, ultimo sciagurato umano parto del vecchio cervello.

Proprio stamani (11-12-2019) ho saputo attraverso la tv che molti onesti ed incolpevoli figli della nuova nostra orgogliosa generazione, vittima della tecnologia moderna, sono stati alleggeriti dei propri risparmi bancari grazie al nuovo mezzo truffaldino: il phishing. Che cosa significhi questo arnese tanto vituperato dagli onesti e nello stesso tempo tanto lodato dai disonesti che si moltiplicano a dismisura “in dies” (di giorno in giorno) tutti si chiedono da qualche tempo. La mente umana diventa sempre più accorta e sottile nell'utilizzare i mezzi illeciti per sottrarre quanto l'uomo ha depresso sicuro in posti inaccessibili e rivelatisi insicuri. E' rimasto abbagliato dalla disonestà e, divenuto figlio di una società sempre più corrotta, guida gioioso e baldanzoso la nuova generazione. Per questo motivo è più che giustificato il ramificarsi della peste bubbonica quale è la “ndrangheta” che tutti notano per le sue conseguenze

che nessuno vede. Sicché essa al pari del sole, illumina ed offusca la natura del mondo a seconda della materia, oggetto del suo operare, quindi non rare sono le creature da catturare.

Essa “la ndrangheta”, al pari della lupa dantesca, “radix...omnium malorum”, non conosce ostacoli e s’infiltra ovunque silenziosa e non oziosa.

In questi ultimi anni la corruzione, la malafede, l’aria pestifera, il volto nuovo della società corrotta domina in maniera sovrana le banche luogo ritenuto da tutti, o quasi, sicuro dove collocare risparmi di una vita di tutti noi, per lo più fiduciosi nel prossimo. Conseguenza immediata di ciò il fallimento di molte banche, simbolo di sicurezza e covo di serpenti pestiferi, che alla maniera di camaleonti assumono aspetti molteplici e sempre diversi per ammalciare e catturare l’interesse della gente. Quanto marciume si annida in questi ambienti che alimentano in modo disgustoso tutte le varie e molteplici attività umane! Ovunque ti giri, perfino l’aria che respiri diventa irrespirabile, perché ammorbata dalla disonestà galoppante.

Ormai da alcuni anni si nota visibilmente la protesta di molti lavoratori che, per la chiusura di numerose fabbriche, ne pagano le conseguenze sempre di più, tristemente. “Le magnifiche sorti e progressive” riguardano anche il presunto progresso tecnologico che taglia posti di lavoro per fare spazio agli algoritmi. Magari questo metodo sistematico di calcolo potesse risolvere gli assillanti problemi di molteplice entità, realtà questa che sempre più diventa quotidiana frustrando ogni tentativo dell’uomo contemporaneo. E’ proprio di questi giorni (10-01-2020) la notizia, che si temeva da anni, che l’uso eccessivo del telefonino, ossia il cosiddetto cellulare, che sembra aver sostituito tutto ciò che umano non è, sia causa di un particolare tipo di tumore.

“Aita, aita”! dagli infimi “luoghi” ascessero tutti “atterriti”, convinti che l’unione fa argine “al mal proteso” progresso. Di fronte a tale nefando mondo si salva tetragona solo la privilegiata casta dei giudici costituzionali, viri superdotati, parto

felice di egoismo impenetrabile a mente umana, i quali raccolgono con mani adunche tutti gli spiccioli dell'erario pubblico per racimolare l'indispensabile a sopravvivere. E' proprio vero che "degli uomini son vari li appetiti", per cui pochissimi, quali figli più di un dorato Saturno che dell'evirato Urano, si danno "a iura...e chi rubare e chi civil negozio", altri meno facilmente rispecchiano il verso paradisiaco dantesco, come riflesso del concetto oraziano "alme sol, alius et idem nasceris". Ciò giustifica e chiarisce la diversità delle funzioni sociali come conseguenza delle diverse attitudini nei singoli uomini, determinate dagli influssi celesti. E' quanto afferma "il maestro di color che sanno", da qui scaturisce la varietà del vivere di tutti noi miseri mortali, confortati dalla speranza, per alcuni illusoria, di un Dio misericordioso. Ciò ci rende buoni, almeno per chi ci crede, e inclini al perdono verso i fratelli.

14-02-2020

“Mutatis mutandis”. Il riformista, che passa dal Pd all’ Iv (Italia viva), e il trasformista, che passa dal Pd al movimento cinque stelle, sono sempre in pista muovendosi secondo le circostanze loro favorevoli e continuamente tengono in movimento immoto il governo al pari della Terra intorno al Sole con conseguenze deleterie per l’intera società. Gli uomini politici, specie quelli che contano, si atteggiavano a protagonisti proprio come tanti cavalieri mascherati medievali che duellano con nemici appariscenti e fatui mentre quelli reali sghignazzano e schiacciano lieti i problemi onnipresenti. In tal modo tutta l’Europa progredisce, mentre l’Italia regredisce diventando la prima nazione in cui il PIL (prodotto interno lordo) permane fermo o stagnante con gravissime conseguenze specie di natura economica. Solo lo spettacolo della natura, che precocemente sta svegliandosi dal torpore invernale, assume l’arduo compito di infondere un po’ di speranza (la salute prima di ogni cosa come fa il ministro) in ogni italiano succube dell’agire dissennato della politica politicante. Sembra che proprio in queste circostanze così infauste la faccia da padrone incontrastato il Corona virus, finora mietendo vittime innocenti. Esso sembra limitarsi a contagiare spesso mortalmente migliaia di persone inconsapevoli del pericolo mortale, insinuantesi ovunque come peste impalpabile, ora sembra ovunque causa di disperazione per niente speranzosa, specie in Cina, culla di un miliardo e trecento milioni di pavidii individui. Se l’umanità intera è stata sempre sferzata mortalmente ora con maggiore ora con minore gravità, perché mai siamo atterriti dalla morte, talvolta invocata come salvatrice dall’uomo sofferente? “UMANA PROLE... BEATA

SE TE D'ORNI DOLOR MORTE RISANA" LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA (LEOPARDI)

17-03-2020

Stiamo vivendo un grave momento di “cattività domestica”, confortati solo dall’illusoria speranza che congiuntamente separati e isolati possiamo vincere questo flagello che incombe come la spada di Damocle su ogni essere per natura fragile. Sì, è vero, siamo basiti e smarriti la cui eco avvertiamo ovunque siamo a dimostrazione che essa è parte integrante di tutti noi, liberi del tutto solo in uno stato di incoscienza, sia che guardiamo indietro nel tempo sia che volgiamo lo sguardo in avanti, ovunque avvertiamo la presenza della morte anche nei momenti più belli e felici come può essere nel mese di Maggio allorché il giardino tutto in fiore è allietato da un canoro cinguettio armonioso e la “primavera dintorno brilla nell’aria, e per i campi esulta”.

Oggi più che mai la morte in agguato come nel deserto dei tartari sorprende i meno accorti sottraendoli agli affetti familiari quando meno se lo aspettano e ciò duole maggiormente all’”amante compagnia”. Morituri sumus (siamo destinati a morire) e Seneca affermava: cotidie paulatim morimur (ogni giorno moriamo a poco a poco). Perciò, a maggior ragione, permaneo domi (resto a casa) per godermi la serenità del vivere congiuntamente distanziati, cosa finora mai sperimentata. Il numero dei decessi aumenta in dies (di giorno in giorno) mentre il legame con le cose quotidiane non decresce con conseguente afflizione che ci accompagna come l’ombra il corpo. Non si nota il fruscio di un battito di ali, né lo stormire di foglie di un albero da poco rivestito dalla natura primaverile. Solo di tanto in tanto il pianto di un infante affacciato all’albore della vita allietta i genitori, i nonni del raro evento natale. Tutto sembra surreale, persino i pensieri, diversi da quelli di ieri, appaiono non umani.

Il Sole, il cui sorgere tutto indora, di ora in ora, diverso si manifesta ed anche la primavera, sempre in festa, diventa mesta, lo confesso.

20-03-2020

Una forza occulta, tutta interiore, ci spinge a lottare contro il “virus”, il veleno occulto, subdolo che si materializza con la morte che ognuno di noi fugge “renitente al fatto”. E ciò si verifica ovunque “per lo gran mar dell’essere” dice Dante, visto che si tratta di pandemia ormai dilagante per ogni dove. Gli ospedali sono talmente al collasso che gli ammalati vengono trasferiti per le varie regioni alla ricerca di posti forniti del necessario mentre ci si rimane sospesi in attesa di un evento non tormento. Il numero dei morti sempre crescente è rapportato a quello dei contagiati che non decresce a causa di Tánato che colpisce tutte le fasce di età. Smarrimento, trepidazione, costernazione si colgono sul volto di ogni pavido essere che si aggira e spasima nel poco ed insolito spazio domiciliare che in tale infausta circostanza sperimenta a proprio danno; “obdura” (resisti) t’impone il fato schernendo Libitina che fa arricchire le agenzie delle pompe funebri più che mai impegnate a soddisfare le infinite ed instancabili richieste di scorati cittadini ”scippati” ex abrupto (all’improvviso) dei propri cari.

Si vive non vivendo, visto che tutto contrasta con ciò che vogliamo, raramente si dice “cara ti amo” a tal punto non crediamo a ciò che diciamo o facciamo dal momento che tutto sembra “morituro”, imminente a morire. Ma tu che stai vivendo le prime poche primavere a te finora concesse, liberati dal torpore della cruda sorte inebriato dalla giovanile speranza dei dì migliori, senza la tua indomabile volontà verso la luce solare che brilla, tutto lasciandoti, mentre noi, dall’età annosa e faticosa, un destino diverso, e non certo lieto, impaziente, sulla soglia dell’aldilà, pazienti ci attende.

21-03-2020

Oggi timida la primavera si affaccia e il freddo residuo scaccia. Ritornano i pensieri lieti e il cielo si rasserena, anche se solo appena appena. La natura, unica, puntuale come il Natale, rincuora gli afflitti e i mesti, conseguenza delle pesti a ricordo della pochezza umana. Il Sole a fatica si fa strada fra le nuvole grvide di umidità e foriere di un ultimo, si spera, freddo invernale, quest'anno più invocato che effettuato. Sembra che il tempo sornione condivida l'imposizione del governo che costringe tutti gli umani a distaccarsi da ogni fare e a rinchiudersi nel proprio focolare domestico. Perfino il mare appare immoto increspandosi nella superficie per la tramontana che rende l'atmosfera piuttosto fresca. "Rident aequora ponti", direbbe il poeta filosofo del "de rerum natura". Quindi contrasti stridenti si notano all'inizio della prima stagione dell'anno quando mancano il sorriso e le voci garrule dei bambini e il cinguettio e l'intrecciarsi dei voli di variopinti uccelli. Ma l'uomo, dotato di ragione non fa il brontolone, china la testa colpito da un raggio di sole, e la primavera "brilla nell'aria e per li campi esulta".

Sembra che solo l'uomo solitario e "pensoso in disparte" assapora il ricordo del primo amore, "sospiro acerbo dei provetti giorni" provando conforto labile, ma pur efficace. D'altronde chi si accontenta del poco, come l'intirizzito del tenue foco, prova maggior intima gioia che ti allontana da ogni tipo di noia.

Io, al pari dei comuni mortali, "domesticus otior" (a casa me ne sto tranquillo) e "pransus non avidus" (e dopo aver pranzato non avidamente) allontano, sempre più impellente, la tentazione di far parte come porcellino del gregge di Epicuro (Epicuri de grege porcus). Così pure evito di uscire presto la mattina per non essere sorpreso come poco accorto dal freddo che punge gli sprovveduti, perciò ognuno di noi si appella alla sia pure leggera (lèvis) speranza che tutto il male passi veloce seminando conforto, pace, amore e serenità.

27-03-2020

Ora che per la necessità di sopravvivere e in ottemperanza ai non pochi decreti emessi dal governo ed alle direttive dei governatori onnipresenti regionali siamo spronati ad eliminare ogni tipo di contatto individuale, ci sentiamo quasi sollevati responsabilmente. “Felix qui potuit rerum cognoscere causas” direbbe Virgilio invidiando il “vir” l’uomo dotato di ragione con lo scopo di liberarsi dalla paura della morte, memori anche di quanto può confortarci l’ausilio spirituale insito nelle parole “fortunatus et ille, deos qui novit agrestis” (fortunato anche quello che conosce le divinità agresti), ci affidiamo speranzosi ad ogni potere superiore di natura razionale e spirituale.

Osservando la triste orrida realtà dei crescenti decessi quotidiani notiamo una spettrale atmosfera surreale il cui assordante silenzio è interrotto di tanto in tanto dalle sirene delle autobulanze scorrazzanti per la deserta città di tutti i giorni.

Il cielo, velato da grigie nuvole baluginanti, incerto riflette la plumbea tristezza, di cui è intriso ogni animo umano, solo chi ha fede in Dio Misericordioso ne intravede distesa la mano protettrice ancora una volta dei suoi figli. Il Papa, padre spirituale, instancabile, nonostante l’età avanzata (ultraottantenne) esorta con l’azione a pregare, fervente, il nostro Divino Salvatore da cui scaturisca una pioggia di perdono e di salvezza. Con gli occhi intrisi di lacrime ed il volto di tristezza danno l’ultimo addio le donne, accorate, a chi vedono allontanarsi per un dubbio ritorno. Spettacolo, questo, già verificatosi per, finora, quasi diecimila persone. I fortunati, nelle case, stipati, trepidanti ed angosciati, aspettano, forse, invano, il ritorno, per tutti, dell’agognata vita normale.

28-03-2020

Il dramma del vivere quotidiano diventa tanto più sconvolgente quanto più l'uomo si aggrappa alla vita sfuggente come un naufrago ai resti traballanti di una nave sfasciata dalla violenza di un Nettuno iroso. La vita ti sfugge silenziosa e costante come foglia al vento generando nei restanti inermi un profondo ed impenetrabile sconforto che "lingua mortal non dice" se non lo si prova. Nel contempo in tutti i viventi si crea un insolito e inspiegabile, ma naturale, desiderio di reazione che ci proietta in un mondo nuovo ed immune da ogni difetto umano dove si respira un'aura divina, rarefatta, di luce limpidissima.

Grazie alla fervida fantasia ci si tuffa esausti e stremati all'inverosimile in un'oasi di pace, premio consequenziale per tutti quelli che si sono salvati per aver confidato pietosamente in quell'Ente Supremo "che atterra e suscita, che affanna e che consola...". La Provvidenza Divina, invisibile e misericordiosa, aleggia confortatrice e salvatrice dell'umanità sofferente. Una strabocchevole folla di gente, orante nelle proprie abitazioni, con lo sguardo fisso e penetrante in Dio spera nella sua clemenza, il Papa benedice la città di Roma (urbi et orbi) ed il mondo intero confidando in Colui che mediante le sofferenze da uomo patite, annienti il flagello. Esso come un'implacabile tempesta sconvolgente "il regno ampio dè venti (=il mare)", si allontani purificando il nostro mondo impuro.

L'uomo, rinnovato, spiritualmente e rafforzato fisicamente, ritorni al lavoro usato partecipando con alacrità ad ogni attività foriera di proficua solidarietà fraterna.

A tanta morte, inarrestabile, almeno così si teme, contrasta, con forza stridente, la vita che la natura, quasi indifferente, fa fiorire abbondantemente sugli alberi. Un intreccio di vita e di morte mette, così, a dura prova l'uomo che prono invoca il perdono divino.

02-04-2020

“Cui fu donato in copia/doni con volto amico/con quel tacer pudico che accetto (grato) il don ti fa”.

Il grande Manzoni bene ha invogliato a donare sua sponte (spontaneamente) quanti ricchi di sensibilità a carità umana!

Costoro in questi giorni di dolore hanno aiutato ed aiutano molti bisognosi, toccati dalla perdita di qualche loro congiunto. Infatti personalità a tutti note hanno contribuito con notevoli somme di euro, ma anche quelle non note tacitamente si sono prodigate ad alleviare le sofferenze causate dal dilagante virus.

Si ha l'illusione che tali generose azioni mitighino il dolore dovuto al disarmante ed angosciante senso d'impotenza umana che si prova alla vista di camion militari trasportanti numerose bare di egri mortali vittime del flagello perdurante.

Il cielo, terso e rigido, osserva dall'alto saettando raggi di sole il cui calore soffuso e tenue, ma costante, attenua il freddo della morte che accomuna in un momento che tutti mai vorremmo vivere. Solo la gioia di una divina speranza ci dà la forza e il conforto di una vita migliore. “Poca favilla gran fiamma seconda”. Proprio in questo modo s'è diffuso il pestifero flagello che silenzioso ed invisibile in un baleno e all'improvviso (repente) al pari di un fuocherello si è ingigantito a dismisura da nord a sud, da oriente ad occidente, alimentato dal soffio dell'indifferenza e della cecità dell'uomo, troppo sicuro di sé. “Aver compagno al duol scema la pena”. Fallace pensiero accompagna chi poco si lagna della propria stoltezza che annebbia spesso la mente umana. Tutto è fermo, la vita tumultuosa di qualche mese fa è sostituita da una bonaccia, da una calma che annulla anche il rumore prodotto dallo “sciame dei pensieri”.

08-04-2020 / 10-04-2020

Il numero martellante dei contagiati, e specie dei decessi, sconforta a tal punto che tocchiamo con mano il precario vivere umano e ci sentiamo “come ^{la}autunno/sugli alberi/le foglie”. Quanti di noi si sentono tanto prostrati, annichiliti dal dolore, abbandonati a se stessi da invocare la morte che in diverse circostanze “si sconta/vivendo”. Solo i magnanimi l’affrontano con “erta la fronte”, armati di forza “e renitenti al fato”! Il popolo, fatto di gente normale, spronato da dure necessità quotidiane, confida nell’operante provvidenza divina ed anela ad una vita diversa in cui a trionfare sia il bene sul male, la luce sulle tenebre. L’uomo, l’essere meno imperfetto creato da Dio, servendosi della sola sua arma, la ragione, avverte in sé un impeto di reazione che lo porta a creare, demolendo il male e costruendo una vita nuova. Così l’uomo di tutti i giorni, corroborato dagli esempi di spiriti nobili sacrificatisi per il bene altrui, si rinnova spiritualmente e divenuto meno egoista si avvicina sempre di più all’unico creatore che è Dio, invocato più che mai non solo da noi, ma anche dal Papa. Distogliendo per un attimo lo sguardo, solo quello fisico, dallo spettacolo di sofferenza e di dolore, nutriamo una illusoria impressione che la fiaccola di luce sempiterna ci guidi verso la salvezza, se non fisica, almeno quella spirituale.

Istintivo è l’anelito verso un mondo migliore che ci addita il nostro eterno Salvatore.

Oggi, 11 aprile 2020, vigilia della Santa Pasqua, festa della Risurrezione di Gesù, immolatosi sulla croce per la salvezza di tutta l’umanità, i decessi rapidamente si avvicinano alle ventimila (20.000) unità, bollettino di guerra più che di strage virale. Ecco volge al termine l’intima gioia spirituale, procurataci dalla festa pasquale, ansiosi aspettiamo la fine dolorosa del clou della pestilenza.

14-04-2020

“Dai guardi dubbiosi, dai pavidì volti, qual raggio di sole da nuvoli folti, traluce de' padri” la fievole speme che appare tanto più forte quanto più si è illuminati dalla misericordia divina. Si attenua il dolore, sia pure apparentemente, ma permane la tragedia immane che instancabilmente sottopone a dura prova la sofferenza umana. D'altronde come non sentirsi schiacciati dal macigno della perversità demoniaca che non risparmia nessuno? Di tanto in tanto sembra diminuire la virulenza del virus che inesorabile busca ad ogni porta mietendo vittime innocenti che cadono nel baratro della morte come tanti pomi dall'albero per niente scosso. Se ne vedrà la fine? A chi crede in Dio l'ardua speme. Fortificati da essa vediamo affacciarsi un tenue barlume di luce che quanto più si avvicina più il nostro animo si affina diventando degno del perdono di Dio. Oggi il cielo plumbeo diffonde un senso di mestizia su tutto il creato illuminato solo da un fervente sentimento di carità cristiana. Questa si manifesta attraverso opere di spontanea libertà da parte di chi, ricco e generoso, depone l'egoismo e diventa partecipe di un agone altruistico. A questo punto scorato e titubante, abbandonato dalle forze e dall'ispirazione, mi rifugio fiducioso nelle braccia della misericordia divina ed aspetto l'evolversi degli eventi che rasserenino l'aere impuro ed ancora infido.

21-04-2020

“Con l'agile speme precorre” la fine della dura sofferenza l'uomo in generale, frastornato da notizie ora incoraggianti ora deludenti, ma con l'animo sempre pietoso rivolto all'Altissimo. Una luce soffusa si sprigiona dall'alto, sembra, investendo la folla credente e fiduciosa. E' la luce della salvezza, l'accesso ad un

domani diverso e migliore, non più appare arida la vita umana, ridotta a numeri la gente deceduta. Si ritorna lentamente, gradualmente alla normalità quotidiana. L'affetto coniugale si rafforza rinsaldandosi sempre di più, ogni dì sembra nuovo e sicuro, lontano da ogni riluttanza e anelante al fervore di una vita operosa. "Ogni cor si rallegra...torna il lavoro usato" e l'umana prole, dimentica di tutti gli affanni provati, fiduciosa come il pio colono, si volge al purpureo Sole che manda i suoi ultimi raggi come augurio di un giorno più sereno. Certamente non manca qualche contrarietà come chi, provato da una forzata prigionia, cede ai nervi tesi, ad una profonda depressione, mai manifestata finora, e commette un gesto insano. E' proprio vero, la morte vuole l'occasione. Per questo motivo molti cadono vittima dell'irreparabile determinando l'acuirsi delle situazioni già di per sé drammatiche. La distrazione, la dabbenaggine umana in determinate occasioni concorre a creare eventi talmente irrazionali che travolgono anche il più accorto di noi tutti. I giornali di questi giorni riportano fatti raccapriccianti riguardanti l'agire umano. Una bimba di pochi anni muore schiacciata da un trattore guidato dal nonno o dal padre; o un bimbo di due anni cade dal secondo piano mentre si sporge per guardare giù, sfuggito all'attenzione della mamma.

29-04-2020

Stiamo quasi alla fine della prima fase del coronavirus, essendo tre le fasi. Le cose si evolvono favorevolmente, ma le morti non cessano, anche se notevolmente rallenta il numero che si avvicina alle 30.000 (trentamila) unità; il che, a dir poco, imbarazza chiunque e per ogni dove si diffonde. La gente costernata non sa a chi rivolgersi tanto e tale è la disperazione dopo ben ottanta giorni di cessazione quasi totale delle attività umane. Le necessità economiche incominciano a scemare già da diversi giorni, le autorità locali e nazionali rafforzano le promesse di aiuto,

perfino la chiesa stenta a lenire le sofferenze specie della povera gente, più bisognosa anche di conforto spirituale. E' un momento di tristezza universale che offusca ogni tentativo di ripresa anche se una debole speranza ci sorride. Timidamente, a poco a poco le autorità locali, autonomamente fanno intravedere una ripresa di alcune attività più vicine alle necessità quotidiane della popolazione, ormai stanca di una vita cavernicola. Ogni giorno, sempre più, ansiosamente aspettiamo che il raggio di Sole intravisto diventi un Sole diffuso, un almus sol, un Sole fecondatore di vita con vigore rinnovato grazie all'amore, indispensabile per la concezione di ogni essere vivente. Siamo giunti al mese di Maggio, mese che la tradizione ha consacrato alla Madonna, la Nostra Signora protettrice, di cui ora, più che mai, abbiamo bisogno per essere liberati dalla pandemia che in tutto il mondo sta causando un numero innumerevole di decessi. Oggi 14 maggio il numero dei decessi ha superato le 31.000 (trentunomila) unità e il governo dopo una lunga attesa ha prodotto il decreto legge chiamato Aprile o Maggio, felice parto di un rilancio di un'economia ormai inesistente con la speranza di sanare alcune gravi situazioni economico-sociali.

14-05-2020

La popolazione aziendale, specie quella industriale, grande e piccola, langue per la lunga inattività che ha determinato la chiusura, quasi totale, di qualsiasi forma di guadagno personale e statale a cui si cerca di porre rimedio con adeguati interventi governativi. Finalmente ieri 13 (quasi S. Antonio) si è giunti ad una positiva conclusione delle contrastate e contrastanti proposte dei diversi schieramenti politici. Ma come al solito, cioè l'opposizione, alcuni parlamentari giulivi hanno gridato "mons peperit murem" come se si ignorasse che nessun parto naturale è indolore e che è importante produrre sempre qualcosa di utile per

la maggior parte della popolazione. Quindi per qualche giorno si è distolti dalla gravità della salute pubblica che condiziona l'uomo ora in modo assillante ora in maniera moderata, forse perché è sempre viva la speranza di vedere attenuarsi la pandemia, ormai indenne serpeggiante in tutto il globo terrestre. Per fortuna il governo, il nostro governo, composto da deputati, giovani e forti, si fa per dire qualcosa, solerti e sensibili, ha provveduto a far piovere sull'intera nazione, da nord a sud, un'enorme quantità di pioggia di euro. Tutto è apparso provvidenziale, dato il periodo siccitoso con la temperatura, non quella corporea, a 37°. Per la somma di 55 (non giorni a Pechino) miliardi, stanziati per risolvere i numerosi, mi correggo, i numerosissimi problemi italiani, è aumentato notevolmente il già colossale debito statale, fin adesso rimediato con sacrificio, da imputare ai posteri.

15-05-2020

Dopo diciassette (che disgrazia!) giorni di ulteriore carcere domiciliare (diverso da quello concesso ai malavitosi o "bravi", scarcerati per oscuri motivi), giunge il tanto atteso "rilancio" del superamento della seconda fase del virus. E qui la mente umana impazza, come una gazza ladra, intenta a ghermire ogni buona idea per agevolare la ripresa di alcune fondamentali attività. Una parte dei presidenti delle regioni vorrebbero il ritorno alla normalità subito, di tutte le aziende, altri, quelli del sud, più cauti sono propensi ad attendere pazientemente il 3 Giugno.

Quot capita, tot sententiae. Chi la pensa in un modo, chi diversamente ed è naturale che sia così. Non divergente il parere sul numero dei positivi al virus o su quello dei decessi arrivati alle trentatremila unità. Per fortuna si intravede più chiara la luce, alla fine del tunnel, della calamità naturale (o artificiale o di laboratorio). Ai posteri l'ardua sentenza.

Noi nel frattempo chini ci affidiamo alla speranza che da flebile appare più distinta e fervorosa atto a confortare l'umanità prostrata. Ed ora che il numero dei decessi ha superato abbondantemente le trentatremila unità e si avvicina il giorno fatale di assecondare la libertà individuale di circolare per il Bel Paese, cosa che non tutte le nazioni europee ci riconoscono, il cuore di tutti noi respira a pieni polmoni.

Sembra che gli umani, al pari di garruli augellini, librati nel libero ciel, si sentono rianimati ed inclini a vivere rinnovati gustando "guttàtim" (goccia a goccia) l'ebbrezza della libertà dopo un lungo periodo di cattività domiciliare. Ecco ovunque pare essere ritornato il vivere precedente, il sole sembra proiettare i giorni di ieri, ma è solo illusione, perché si avverte sensitivamente l'agguato di un "quid" pronto ad irrompere su di noi incauti.

30-05-2020

Eppure molte cose utili abbiamo sperimentato durante il nero periodo del virus despota dominatore. Molti medici, scienziati, dall'alto della loro, non sempre digerita, scienza, padroni assoluti della loro illuminante, spesso oscura, competenza incompetente, hanno snocciolato numeri astronomici, per niente chiari, ai cagionevoli mortali, perennemente in spasmodica attesa giornaliera. Ed ora che si è giunti (ventum est) al 15° giorno di giugno (15-06-2020) il numero dei decessi ha raggiunto quasi 34.500 unità mentre permane lo sgomento che tutto è dominato dalle Parche, a lungo, finora, obliate. Costoro, spesso vendicatrici, mai lusingatrici, atterrano l'egro e pavido mortale che prostrato volge l'ultimo sguardo dal medico alla fuggente luce. Uno strazio, questo, che ogni giorno (cotidie), ormai da oltre 100 dì, si presenta ai parenti se sono fortunati nella sfortuna. Certamente molti sono quelli che guariscono e si attaccano alla vita con vigorosa

speranza di sperimentare a lungo la fugacità della vita mortale. Il governo, in queste tristi circostanze, appare e scompare e baluginando “qual raggio di sole da nuvoli folti” dona gli ultimi sprazzi di illusoria felicità con adeguate (si spera) somme di euro europeo, comunque sempre irrisorie specie per chi ha perso tutto o quasi, o per il Coronavirus o per terremoti di qualche anno fa, puntualmente ricordati dalle eccessive promesse mai effettuate.

28-09-2020

Tornano a rifiorire cose poche piacevoli come le nuove disposizioni atte a colpire il letale virus che sembrava aver concesso una pausa incoraggiante prettamente estiva. Certamente la sua virulenza non ha mai cessato di impensierire mettendo a dura prova la nostra pazienza che con la pausa estiva si è rafforzata facendo ben sperare in una reazione umana adeguata. Purtroppo i dati di questo periodo incominciano ad essere allarmanti, se solo pensiamo che la nostra nazione, il Bel Paese dove il “sì” suona, annovera quasi 36.000 (trentaseimila) deceduti per il Coronavirus che serpeggia imperituro per l'intera Europa, vittima peggiore ma ancora più dominatore indomito del resto dell'umanità. La medicina ufficiale, da cui tutti noi attendiamo speranza salvifica, ma anche “vincastro e impiastro”, fa nascere pensieri sani, alimentati da valenti e indomiti cervelli pronti a sacrificarsi per il benessere collettivo umanitario. Questo il nostro incrollabile rimedio, supporto naturale alla debolezza dell'egro mortale, “piacevol alito, aura consolatrice” dell'afflitta umanità prostrata da un male fatale. Sì, è proprio così. La giovane medicina è tutta protesa ad infondere coraggio come novello alito consolatore nell'uomo che, pur annaspando alla ricerca disperata di qualche soluzione e volgendo lo sguardo alla fonte della vita, all'almo sole divino, spera. D'altronde cos'è la vita se non una continua, solerte speranza?

29-09-2020

Oggi, finalmente, l'ansiosa comunità, specie del centro-sud d'Italia si sente rinascere rafforzata dal generoso dispensatore di calore naturale, il sole settembrino, dopo quattro giorni di pioggia non sempre benefattrice. Si ritorna rinvigoriti e baldanzosi, nonostante il numero crescente ed impressionante dell'oltre un milione di decessi complessivi nel mondo. In queste ultime ore ritorna, purtroppo, anche l'angosciante dubbio dell'insufficiente quantità di vaccini disponibile per combattere l'influenza stagionale che si affaccia come ogni anno favorita dalla eccessiva variabilità climatica autunnale. Si passa subito a denigrare chi è preposto a risolvere tale criticità, visto che è molto più facile demolire anziché' costruire. Esempio lampante Matteo Salvini che nell'agosto 2019 preferì abdicare, novello Giuda, al ruolo di ministro per criticare e demolire l'operato del nuovo governo, sempre presieduto da Giuseppe Conte. Questi, bersaglio preferito dall'agguerrito fantasma di Salvini, pieno di vento e costruttore di castelli di sabbia, supera al pari di un carrarmato ogni difficoltà e avanza imperturbabile e, reso tetragono dalle contrarietà politiche, mira diritto alla meta per il conseguimento del benessere sociale dell'amata Italia.

30-09-2020

Ahimè, mi sento sconvolto da un fatto di cronaca avvenuto a Lecce qualche settimana fa. Un efferato delitto ha scosso la comunità leccese, il cui protagonista, un giovane ventunenne, originario di Casarano, ha assassinato due giovani felicemente innamorati con ben sessanta colpi di coltello acuminato. Il giovane di nome Antonio, ex coinquilino, roso dall'invidia per la felicità altrui, insospettabile futuro assassino e dal volto di bravo ragazzo, ha assecondato l'impulso irrazionale

del diavoletto, che, destatosi all'improvviso, provoca follia talvolta omicida in chiunque di noi. Le conseguenze di tale misfatto che alligna in ogni matto, travolgono molte persone che, incredule ed esterrefatte, meditano sul carattere taciturno e solitario dell'individuo introverso, rispetto a noi, molto diverso. E' proprio di ieri un altro gesto di insania suicida verificatosi in provincia di Napoli. Un ragazzo di appena undici anni si è lanciato dal balcone della propria abitazione, probabilmente vittima dei mezzi, come il cellulare, di tecnologia social, che tanto asservisce specie gli adolescenti dal cervello più facilmente influenzabile.

E' strano ed inspiegabile che la vita, per lo più ritenuta un dono divino, diventi un oggetto a volte talmente ingombrante ed inutile da spingerci a disfarcene in modo così irriverente ed imperdonabile. E' proprio vero che da tali quasi quotidiani raccapriccianti eventi solo più nobili ed elevati pensieri possono salvarci, gelosamente custoditi in inespugnabili manieri. Solo "una mano valida" potrà sollevarci dalla miseria umana che sembra accompagnarci come un'ombra per farci capire che soltanto apparentemente siamo padroni di noi stessi, essendo dominati da fato imperscrutabile.

01-10-2020

Dopo la divagazione veniamo a parlare del coronavirus che, ormai come nostro inseparabile e poco amato compagno, miete quotidianamente vittime inconsapevoli con un vivere sempre più gramo. Oggi infatti il numero dei contagiati è arrivato ad oltre 2580 (duemilacinquecentottanta) in Campania, per non soffermarci meditando sulle cifre di altre nazioni europee afflitte da numeri che superano abbondantemente 16-18 mila unità ciascuna giornalmente. La malattia, silenziosa ed insidiosa dilaga ovunque e la medicina ogni dì sperimenta

la sua inefficacia, a tal punto che oggi (13-10-2020) i contagiati hanno superato di molto ben 5000 unità (5951) mentre i morti sono 41. Il governo quasi ogni mese ricorre ad emanare decreti “salvagente” per arginare il prorompente dilagare della virulenta epidemia. Ovunque si notano sentimenti di smarrimento che spingono la gente in macchina a sottoporsi a tamponi gratuiti, offerti generosamente dalle numerose postazioni “ASL” a chi offresi munito di certificazione del medico “curante” di famiglia. Questo atteggiamento, che addomestica le persone desiderose di vivere con miti pensieri di amore cristiano, diventa normale in un contesto di vita anormale e desta meraviglia nel vedere un'enorme quantità di gente che sbadiglia. Cauti e parsimoniosi procediamo per le strade evitando ogni tipo di contatto, memori della debita individuale distanza fisica da osservare, scopo precipuo per chi mira a salvare se stesso. Ed io, lo confesso, mi annovero tra quelli che si organizzano a stare il più a lungo possibile su questo pianeta, di cui molti parlano male in attesa di conoscere quello ignoto.

17-10-2020

Stamani mi son destato con la mente ancora rimbombante per il susseguirsi di numeri, tutti aumentati, attinenti ai nuovi casi di contagi. E' impressionante constatare il notevole moltiplicarsi dei deceduti mentre si affaccia l'influenza autunnale, i cui sintomi ingannano non solo novelli dottori, ma anche quelli che hanno acquisito esperienza e competenza. Infatti sembra che le Parche, le tre sorelle (Cloto, Làchesi, Àtropo), per niente parche, danzino vittoriose e minimamente rissose, seminando morte ovunque, nonostante il prodigarsi altruistico degli addetti alla salute. A questo punto, quando sembra imminente il diluvio, annunciato dal meteorologo qualche giorno fa, si cerca di arginare il peggio con provvedimenti adeguati, emanati ora dal governo ora dai singoli

governatori regionali il cui agire talvolta risulta peggiore dei rimedi adottati. A ciò, purtroppo, bisogna abituarsi in attesa che il peggio passi il più presto possibile, mentre da parte di tutti si spera che la vita riprenda il suo ritmo abituale. Ahimè, il cielo si rabbuia per nuvoli folti e minacciosi addensatisi all'orizzonte, di pioggia torrenziale fonte. Le poche persone, che per necessità si notano per strada, si affrettano a rifugiarsi sotto rifugi sicuri o a casa non distante come se il covid avesse rispetto per i miseri mortali, già condannati dal destino a soffrire per il solo essere nati. Eppure in simili nefaste circostanze dai tetri volti traspare una forza di sopravvivenza che giustifica la sofferenza per la costante dignità umana.

26-10-2020

Stiamo vivendo un momento di grande attesa. Il Coronavirus sembra riprendere vigoria sempre di più di giorno in giorno (in dies) abbattendo ogni, ormai, labile speranza di vittoria dell'uomo troppo sicuro di sé. Si vuole, a tutti i costi, sperimentare sull'uomo l'efficacia del vaccino salvifico. Tutti noi speranzosi volgiamo lo sguardo all'unico impiastro che l'uomo sa produrre per la salvezza dell'umanità sofferente, il quale si vede automaticamente ridursi di numero giornaliero, non più della sua intelligenza fiero. E' una fase di smarrimento, ansia, paura che ogni persona in volto scura, manifesta aggirandosi attraverso spazi angusti per sottrarsi all'invisibile nemico che colpisce all'improvviso /repente) e svanisce in cerca di vittime sempre più bramoso. Il Covid-19, al pari di una nuvola invisibile, stana qualsiasi essere penetrando in ogni ambiente senza mai incontrare alcun ostacolo. La paura diventa visibile, la morte, quasi sicura, da più di dura e costringe l'uomo alla solitudine che diviene abitudine e fidata compagna. Qualcuno impazzisce oppure si lagna della cattiva sorte all'uom toccata, perché la fede, non più incrollabile, sembra preferire altri lidi, ignara che anche lì la vita

è amara, persino il Sole, almus sol, si affievolisce, siamo in pieno autunno, ed ogni animale si infiacchisce ora cadendo in letargo ora perdendo la forza di combattere contro le avversità ancestrali.

Gli esseri umani diminuiscono, i decessi aumentano. Siamo a quota 38.000 o quasi. I contagiati ormai occupano i posti disponibili nei vari ospedali del paese che non bada al moltiplicarsi delle spese. Tanto gli Euro vengono dall'Europa che generosa e per niente parsimoniosa si è svegliata dal torpore preferendo all'odio o all'insensibilità il cauto amore della solidarietà.

Grazie alla benigna madre Europa ogni gentile animo, dal sole arreso, abbozza un fugace sorriso e si chiude alla vita come filugello di baco da seta. La vita si riduce ad una larva tanto è potente e corrosiva l'azione stressante del soffrire la morte a distanza più che in presenza. La tecnologia ci conforta e ci porta distrazione e lenizione del male che sotto forma di bene quotidiano accompagna il nostro vivere. In tal modo accarezziamo il Sole e non ci accorgiamo che è solo un'illusione, spinti dall'ardente desiderio di padroneggiare comunque ed ovunque. Perfino in una innocua mascherina cerchiamo una parvenza di salvezza che ad un dolce viver ci avvezza. La gente, provata dalle sofferenze, che abbondano come non mai, reagisce con disperazione e scioperi ai "rimedi-tampone" dei decreti governativi.

Essi mirano a chiudere ogni tipo di attività accrescendo disagi e miseria specie per i lavoratori stagionali o aziende private maggiormente colpiti dalla grave crisi lavorativa. Confusione, disperazione, smarrimento serpeggiano tra le numerose folli schiere di persone sempre più incontrollabili invadenti le strade cittadine. Ovunque un vociare, un gridare assordante coglie l'attenzione del passante. Le autorità, oggetto dell'aspra rivalità popolare, annaspano alla ricerca di una adeguata soluzione, accolta con ovazione.

02-11-2020

E come se tutto ciò non bastasse il governo, atteggiandosi a valente chef, ammannisce a destra e a manca ristori alle varie categorie di lavoratori ed imprese, vittime della serpeggiante pandemia. In questo modo, se da una parte si blandisce il drammatico momento della crescente crisi lavorativa, dall'altra si accresce a dismisura il disavanzo statale il cui deficit ogni dì diventa sempre più abissale, visto che il pil, ossia il prodotto interno lordo, non sale. Tutto appare congelato, se si eccettua, quindi, il debito pubblico, ogni attività cessa ed inutilmente le contestazioni, proteste giornaliere impazzano per le strade, ormai diventate ricettacolo di scalmanati contestatori, affiancati dalla peggiore feccia umana. Tutto sembra loro lecito; i drogati, delinquenti comuni, ladri da poco liberi si appropriano ogni libertà non concessa dalla legge, spesso calpestata o ignorata. La drammaticità del momento è l'unico imperituro monumento che, per niente scalfito dallo scorrere del tempo, rimarrà a testimonianza della grave nullità dell'agire umano. Si invoca da ogni luogo, in un silenzio assordante, un adeguato rimedio pertinente a lenire la piaga della disoccupazione che dilaga imperterrita perfino nel territorio bresciano, una volta simbolo di progresso economico italiano. La bella Napoli, città del sole e della solerte inerzia, è costretta ad annoverare alcune fabbriche ormai prive di lavoratori allontanati ed attaccati alla fonte di un salario più aspirato che onestamente guadagnato da molto tempo.

07-11-2020

Il numero dei contagiati ormai aumenta sempre di più di giorno in giorno (semper in dies); oggi siamo ad oltre 40.800 (quarantamilaottocento), numero che comporta smarrimento, turbamento e ci toglie ogni stimolo a reagire

adeguatamente, se pensiamo che tra i deceduti ci sono anche bambini ed adolescenti. La situazione diventa sempre più drammatica e sembrano non sortire alcun effetto incoraggiante i vari tentativi governativi di arginare la pandemia mediante il proliferare di decreti ad hoc. Viviamo momenti veramente tristi. Siamo nel mese di Novembre. Il cielo, per lo più sgombro da nuvole, brilla di luce limpidissima e il Sole, così chiaro, ti invoglia a passeggiare per il lungomare, vietato dal dilagare dei nuovi casi di contagiati. La natura, quando tutto il fogliame dei vari alberi concorre al letargo stagionale, si veste di colori variopinti e smaglianti creando una triste linearità tra la vita calante e la morte che incombe sulla fragilità umana. In questi giorni di calma e serenità atmosferica il mare, accarezzato da una brezza eolica che spira dalla terra, sorride increspandosi nella superficie (*rident aeqora ponti*) unicamente per distogliere l'egro mortale da ogni tipo di male.

11-11-2020 Mercoledì

Oggi è S.Martino, ogni mosto diventa vino, simbolo di ebbrezza e spensieratezza che come la brezza tutto e tutti accarezza per un momento di serenità. Ma quest'anno viviamo un periodo di estrema debolezza a causa della pandemia che ancora (è quasi un anno) spadroneggia. Tutto appare appannato, perfino il sorriso di un bambino non è contagioso, ma si mostra spento come una luce senza vita perché essa ci sfugge preferendo luoghi oscuri e privi di palpiti di latente esistenza. Il Sole, fonte di calore, è visibile più che mai, ma freddo, distante, indifferente alla rea sorte umana. Tutto è dominato dall'incombente triste realtà oscura che finora ha falciato quasi ben 42.000 (quarantaduemila) vite, colpevoli solo di essere mortali. L'ombra della morte, implacabile e silenziosa, si dilata ed invade ogni luogo al pari dell'aria che si fa sempre più soffocante e stronca ogni

alito di vita. A nulla serve la reazione umana, neppure la vaga ma pur sempre valida illusione di un vaccino salvifico quando il numero dei decessi è arrivato a 580 (cinquecentottanta) nella sola giornata di ieri. La stessa speranza (la più sublime delle illusioni) traballa non essendo più l'ancora di salvezza umana.

12-11-2020 Giovedì

Ogni persona saggia una dura lotta ingaggia per non soccombere all'insidiosa ed invisibile ombra della morte che condiziona impavida dell'uomo la sorte. Solo chi, renitente al fato, conserva l'illusione, può vincere, anche se spesso si sente da acuto dolore avvincere, prodromo di mal peggiore. Ed ora che inesorabili scorrono le ore, l'uomo si sveglia dal torpore e, facendo appello alle sue ultime forze, si erge a dominatore di una realtà che gli appare sempre più ostile. L'unica salvezza, che la madre natura gli offre, è data dalla forza incrollabile proveniente dalla ragione, dominio imperituro, dominato dal suo creatore, unico vero salvatore di ogni creatura. Chi sa invocare tale aiuto in modo da salvare il salvabile? Forse la forza della disperazione umana, l'istinto di sopravvivenza, insito in ognuno di noi. Molto, comunque, può l'intelligenza umana, quella stessa intelligenza che diede le ali a quel piccolo insignificante essere che schiacciò quell'enorme ammasso corporeo, ^{RESO}vorbo. Una fiammella divina aumenta, celata nel più intimo della caverna, la fede.

RESO

24-11-2020

Il virus, inarrestabile e virulento, continua a fare strage di mortali, intenzionato a prepararci molti e tristi natali. Già il numero dei decessi ha superato ieri

abbondantemente la cifra di 50.000 (cinquantamila) unità. La gente, esortata continuamente a non uscire di casa, spinta da impellente necessità, varca riluttante la soglia con la speranza di ritornare indenne dai propri cari. Ricordi recenti offrono solo strascichi amari a causa della dilagante mortalità. Si nota per le vie della città solo uno sparuto numero di bottegai che aspettano, aspettano, quasi sempre invano, i clienti che negli altri anni nei giorni precedenti il Natale erano festosi e numerosi per le spese della più Santa ricorrenza annuale. Ci si guarda in faccia quasi a chiederci come sarà il Santo Natale quest'anno? La risposta ci viene dall'assurda, triste realtà che, ammantata di falsa ed appariscente serenità, incombe su ognuno di noi tarpandoci perfino le ali della libera fantasia. In realtà ci manca la vita nel suo rigoglio, nei suoi colori smaglianti attraverso il sorriso dei nostri pargoli, il chiacchiericcio dei nostri simili, il profumo delle nostre promesse, il moto immoto dei nostri pensieri, ma soprattutto il contatto e, insomma, il calore umano.

28-11-2020

Il Governo non sa che pesci pigliare, annaspa ogni giorno nel dire e nel fare. Oggi si atteggia ad annacquare la triste realtà distribuendo virtualmente (è la parola nuova ma già logora di significato) molteplici ristori sostituendosi ai ristoratori reali, ora facendo l'instancabile pittore che si affanna a dipingere di vari colori le varie regioni italiane. Che bello, o meglio, che bellezza, per l'eccessiva vaghezza. Almeno in questo modo si ravviva "la morta gora" in cui siamo impantanati in attesa del Santo Natale, solo nei nostri ricordi, vivace di spiritualità, ma anche di fastosità godereccia. Se prima si cercava di sopravvivere vivendo grazie alla speranza del domani, ora si vive per sopravvivere con la disperazione propria di un naufrago che non vede più nemmeno una lontana linea di approdo. Inermi e

disillusi siamo sballottati di continuo in balia di eventi incommensurabili cui nulla può quella “inconsunta fiaccola” della genialità umana. La natura, la madre natura, per lo più matrigna, appare indomabile e, solo apparentemente “doma” (domata), illude l’uomo di forza invitta ad ogni sconfitta.

28-11-2020

Come una goccia d’olio il numero dei decessi si espande sempre di più di giorno in giorno (in dies semper) ed ogni tentativo di arresto risulta vano al pari degli incessanti sforzi di Tantalò. Attualmente sono morte più di 53.000 (cinquantatremila) persone, per lo più di età senile, il che assottiglia sempre di più il numero complessivo degli abitanti del bel giardino d’Europa. Specie se si aggiunge che il numero delle nascite cala ulteriormente di anno in anno con notevole danno per tutta la comunità che sonnecchiando invecchia. Conseguenza inarrestabile il cambiamento delle abitudini che coinvolge tutti noi: adolescenti, persone giovani, mature ed anziane bisognose di attenzioni particolari come l’affetto dei figli, nipoti e consanguinei, ma ancora di più come l’assistenza amorevole sanitaria per sconfiggere il nemico invisibile ma palpabile, qual è la solitudine. Fredda e disadorna la vita attanaglia quanti sono stati egoisti ed avari ed ingrati, per niente appagati, ed insaziabili della vita che va lentamente spegnendosi.

01-12-2020

Nonostante il continuo aumento del numero dei decessi per virus la comunità non si lascia distogliere dai gravi problemi politici che affliggono quotidianamente la vita dei gementi umani. Immani sono infatti le criticità odierne di natura economica che rendono sempre più grame le condizioni dell'esistenza. I politici, per lo più giovani ed inesperti, spesso incompetenti ed incoscienti sperimentano il loro operare inoperoso cagionando conseguenze disastrose per l'erario pubblico (sempre di più uguale al portamonete, pieno di ragnatele, di Catullo, poeta abitualmente squattrinato). Solo grazie alla generosità vigilata dell'Europa, madre e matrigna, l'Italia, assumendo l'atteggiamento di sensibilità traslata, porge a destra ed a manca l'obolo non suo "calcando i buoni" con le tasse, anche se momentaneamente sospese, e "sollevando i pravi" con lautissimi ristori. Ciò determina uno sciame di speranza la cui consistenza è pari all'intensità del calore del Sole del solstizio invernale. L'illusione ammantata la vita di questi giorni resi graditi solo dalla nascita di Gesù, la cui luce d'amore ci sfiora come Salvatore.

Oggi la stessa cultura è diventata una freddura e non si sa fin quando perdura. Mi sembra rinnovarsi un nuovo e vero periodo di autentica Babele. Non si capisce più niente, se pensiamo che le direttive, finora emanate dal Governo e dai governatori regionali, dipendono dai sindaci dei molteplici comuni italiani. Sembrano tutti insani di cervello creandosi incomprensione, licenza incontrollata di applicazione dei decreti e decretini a iosa. Si constata che molti, se non moltissimi, sono quelli che incontrano difficoltà a connettersi con la didattica a distanza. La scuola tradizionale, tanto poco amata, e da poco allegramente soppiantata, nostalgicamente viene invocata come chiocciola insostituibile per protezione e calore umano. I giovani maestri, baldanzosi e sicuri della tecnologia nascente ed invadente, retaggio di una tecnica novella e già da rigettare, prodromi di una nuova era, sono già diventati faro di cultura da stillare freddamente. Ben

55.000 (cinquantacinquemila) e più taccion per sempre e soggiacciono ammutoliti supini sottoterra. E' una vera catastrofe umana di virus che blocca ogni iniziativa e prelude ad un inverno deleterio e devastante in tutti i molteplici aspetti sociali. In un simile marasma generale solo i truffaldini, i ladri incalliti prosperano ovunque incuranti della legge, ormai incapace di distinguere l'uomo onesto dal disonesto.

03-12-2020

Io la sfida e la calpesto, spavaldo, dice un figlio del popolo, ormai protetto dalla sua audacia e benefattore di una numerosa schiera di scioperati e protestatari quotidiani. Sono costoro i figli del progresso a cui lice ogni ingresso ad una società rumorosa che suscita interesse costante e progressivo. Le autorità, fidando nelle proprie capacità amministrative, appaiono giulive e si limitano ad osservare l'evolversi degli eventi che mantengono viva quella parte di comunità speranzosa che una simile realtà si tramuti a proprio vantaggio economico. Sì, è vero, in ogni cosa si coglie l'aspetto egoistico calpestando il benessere collettivo del popolo. Perfino nel periodo più acuto della pandemia l'arricchirsi personalmente diventa il fine, lo scopo precipuo di chi è preposto ad un minimo vantaggio popolare. Si nota, in tal modo, che il responsabile diretto, sollecitato da un inspiegabile interesse alla salute dei contagiati dal virus, faccia salti mortali apparentemente altruistici unicamente per il proprio tornaconto salvando con destrezza la sua onesta inclinazione naturale, non sempre alimentata da adeguata salvezza morale. A che serve parlare dello scandalo dei tamponi, del vaccino antinfluenzale introvabile e di quello che dovrebbe salvarci dal virus non ancora "pronto" e già causa di forti diatribe? E' meglio soprassedere a ciò, visto che altri problemi più impellenti (maiora premunt) urgono come l'utilizzo della befana che ci viene dal

Parlamento europeo o la scelta oculata di una commissione di probiviri principalmente onesti amministratori.

09-12-2020

Da alcuni giorni (Iuppiter pluit) piove abbondantemente su un territorio martoriato già da qualche tempo, specie nella parte settentrionale del paese, caratterizzata da una “moria” non di animali ma di persone che spesso muoiono nella più squallida solitudine prive di conforto spirituale ed umano, ci appropinquiamo ad un mondo che ignoriamo! Lo spettro del mondo dei morti talvolta ci appare come l’ineluttabile che ci tende la mano salvatrice e benefattrice al posto dei congiunti che a ciò preferiscono chiudere gli occhi, abituati alla luce del sole. Poco fa mi sono allontanato dalla televisione nauseato dalla lunga e tortuosa discussione parlamentare circa l’utilizzo della somma ingente (209 miliardi) concessa dall’Unione Europea, sensibile all’enormi difficoltà economiche di ogni singolo paese a causa del coronavirus. Infatti superate le diatribe del parlamento europeo ed ottenute le risorse tanto attese si dà inizio ad un periodo burrascoso di polemiche minacciose per la stabilità del governo italiano. Quindi una continua ed inarrestabile tempesta sconvolge la società del nostro Bel Paese che scricchiola sempre di più non solo per molteplici ed annosi problemi di ogni tipo, ma anche e soprattutto per quelli novelli così intelligentemente escogitati dai nostri addestrati politici. Sicchè spontaneamente viene da dire che tutta la Penisola, dalle Alpi alla Sicilia, fa acqua, se solo pensiamo alla rete idrica ultrasecolare.

19-12-2020

Un pensiero mi frulla per la testa, sempre più occupata e tormentata dall'enorme, eccessivo numero di morti causati dal virus. I medici, tutti, ormai "scorati e confusi" s'avanzano e ristanno circa il loro comportamento verso i contagiati, preda generosa di Thanatos. Moltissimi entrano in ospedale e vengono sottoposti a terapie intensive, ma solo pochi, pochissimi ne escono vivi.

22-12-2020

Oggi, primo giorno dell'ultima stagione dell'anno, si profila un inverno insolito e peggiore di quello precedente che ha dato inizio al diffondersi della pandemia che tuttora perdura. La speranza di vivere una vita diversa e meno oscura, ahimè, ha prodotto amara divisione a causa di un virus meno virulento, ma molto più contagioso. Infatti il numero dei contagiati è molto aumentato a differenza dei deceduti meno numerosi. Quindi la serenità d'animo, propria del Santo Natale, si attenua in contrasto con la speranza di un intimo gaudio che ci congiunge con Dio allontanandoci dalla materialità quotidiana che si identifica con i regali e il caos delle spese eccessive, spesso deleterie. Il sorriso dei bimbi, come il loro gioire, contagioso e mai di facciata, dispone non solo i familiari, ma tutti i loro prossimi, a ben sperare che i desideri sani, riflesso di un cuore puro, si realizzino. Le persone, camminando quasi a frotte, nonostante i divieti governativi e regionali, sull'onda della corale festa natalizia, aleggiano al pari dei sentimenti, purificati da un misterioso perdono divino.

22-01-2021

Oggi con il nuovo anno le cose non sembrano essere migliorate, anzi al contrario, il numero dei decessi è aumentato arrivando a oltre 84 mila unità, causa di disperazione e raccapricciante realtà sociale. A nulla vale il tentativo sterile del Governo traballante di ricorrere alle promesse allettanti di molteplici e seri “bonus” che annullano i moltissimi “malus” naturali, veri “vulnus” che affliggono la società italiana. I componenti del Governo non governante assumono un atteggiamento ilare ed irresponsabile per la situazione politica venutasi a creare in seguito alla defezione di alcuni deputati facenti parte della maggioranza. Viviamo, quindi, un periodo di stallo, di “morta gora”, di bonaccia rispondente all’indole imbecille di tutti i politici italiani, insensibili alle pesanti condizioni, specie economiche, conseguenza diretta della pandemia dilagante sempre di più. Vola il debito pubblico, vola la disoccupazione, vola il numero dei decessi da Coronavirus-19, vola la corruzione serpeggiante ed inarrestabile afferente ad ogni tipo di attività pubblica e privata. La salute traballa per mancanza di sicurezza, la scuola in balia di governatori regionali propensi solo ad accentuare il caos dirigenziale, gli ospedali affollati più che mai diventano regno di dolore duraturo e di necessaria speranza di salvezza. Tutto sembra congiurare contro la stabilità e serenità esistenziale ed ancora una volta necessita un’ancora di salvezza da tutti noi.

05-02-2021

Dopo appena quindici giorni il numero dei decessi è giunto oltre 90 mila unità e la situazione politica già traballante ha ceduto sotto il peso irrilevante dei componenti governativi sempre solerti all’inoperosità che li ha contraddistinti sin

dall'inizio. Di conseguenza il capo dello Stato, Sergio Mattarella, sempre attento e sensibile alle sofferenze del nostro Bel Paese, ha provveduto ad affidare l'arduo incarico di formare un nuovo adeguato Governo ad un personaggio di tutto rispetto, Mario Draghi, ex presidente della Banca Centrale Europea. In tal modo, dopo uno sterile e vano tentativo, si spera di conseguire un fruttuoso esito, mentre i componenti dei vari rissosi partiti si blandiscono pavoneggiandosi per capacità e competenza adombrate più che manifestate come quegli uomini vanitosi e ridicoli *caerentibus capillis* (sebbene privi di capelli). Oggi il tempo, clemente e soleggiato, mitiga il freddo della stagione invernale e ci apre alla speranza che, sola e sempre ricercata, ci consola specialmente nei momenti bui della esistenza. Quale altra attesa flebile anima i cuori estinti se non quella di superare questo momento tanto compromesso nei molteplici aspetti sociali quali la politica, la sicurezza fisica, l'economia, il lavoro? "Ai posteri l'ardua sentenza" e ci affidiamo fiduciosi alla clemenza di chi ci giudica senza compromessi "et sine motu animi" (senza condizionamenti).

08-02-2021

I nostri politici ricercati ovunque, instancabilmente, offrono "sine die" le proprie innegabili e famigerate capacità e competenze al Governo nascenturo, propenso a scegliere gli eccellenti (gli aristoi), non si vorrebbe tralasciare una simile buona occasione per utilizzare il meglio del meglio della genialità dei truffaldini che hanno lasciato una traccia indelebile della loro valentia nel recente losco affare delle mascherine ai danni dello Stato. L'onestamente illecito guadagno, fruttato alla malia umana, supera un miliardo e duecentocinquanta milioni. Gli intrallazzatori non vanno mai in vacanza, onnipresenti e protagonisti di imprese, sempre e solo per lucro intraprese, carpiscono la buona fede di chi è colpevole

solo di una voluta corruzione. Sicché tali individui, figli di una società malata e cancerogena, allignano spavalamente in situazioni opache e facili all'agire umano cangiante e di sicumera ingannevole. E' proprio una vera fortuna che il Governo in fase evoluta si fortifichi adeguatamente e diventi tetragono ad ogni sbandata e devianza imprevedute, vista la natura eterogenea dei politici provenienti unitariamente da una molteplice e contrastante forma partitica. Onore al merito del Governo se riuscirà a dare forma ad ogni tipo di riforma riguardante la salute (forse), la giustizia, la scuola in primis, il lavoro, almeno stando a un programma non ancora del tutto definito ed approvato da tutti. E' vero? Domani si saprà.

10-02-2021

Ora sembra il governo, che sta per operare, dopo i primi contatti verbali, essere unitario e tutto, o quasi, pronò ad agire per il bene dell'Italia. Accantonate, sia pure apparentemente, le molteplici divergenze programmatiche, la massa amorfa cautamente e lentamente si muove dando l'impressione, almeno per molti, di voler mettere in atto quanto diligentemente esposto con chiarezza nei primi due incontri tra i partiti e il Presidente incaricato Mario Draghi. Miracolo dei miracoli l'illustre cittadino, reduce da notevoli successi conseguiti nell'operare come Presidente della Banca Centrale Europea, s'avanza non con guardo atterrito e dimesso, ma sicuro e convinto di non essere uno vinto dalla mancanza di leonino coraggio. Sicché prode tra i prodi appare voglioso e avido di portare avanti l'arduo compito, Draghi, con l'aiuto di molti maghi, e con l'agile speme precorre la fine del duro evento. Spinto, quindi dalle numerose necessità pertinenti alla salute, ogni giorno muoiono tre o quattrocento persone con gravi conseguenze, non ultime, quelle

economiche, il nuovo governo è atteso con ansia al pari del sole dopo un periodo di buio profondo.

15-02-2021

Un profondo senso ~~di~~ prostrazione affligge il mio stato d'animo in seguito ad un grave evento luttuoso che ha colpito quasi all'improvviso la famiglia. Ieri notte e precisamente alle 3 (tre), è venuto a mancare a noi tutti l'ancor giovane Massimo, per tutti "Amatino", di cuore grande e sensibile. E' stato un grave colpo per quanti l'avevano conosciuto e praticato quotidianamente non solo come farmacista, ma anche e soprattutto come uomo, qualità questa che lo ha reso popolare e amico di tutti. Era di statura imponente per l'eccessivo peso corporeo, a cui nulla era valso il reiterato tentativo di ridurlo, causa di pernicioso salute fino alla conseguente morte, sopravvenuta per infarto cardiaco. Lui che per cinquantatré anni ha utilizzato il cuore per lenire le sofferenze altrui, per portare il meglio di sé ai bisognosi, lui che non ha mai esitato a confortare il prossimo, lui che ha acceso le speranze di chi era caduto nella disperazione, è stato tradito miseramente dal cuore, dal suo grande cuore di gigante buono. Ed ora in una giornata di freddo siberiano si accinge all'estremo, ultimo viaggio per congiungersi con l'amato padre nella cappella di famiglia già da qualche anno in attesa paziente di tutti noi.

16-02-2021

Ieri dall'ospedale di Nocera Inferiore è giunto a Salerno nella chiesa ampia di S. Giovanni Bosco il feretro, accolto da una folla compuntamente plaudente a testimonianza della riconoscenza di cui godeva Amatino. Felice colui che ne ha conosciuto la bontà, fortunato chi ne ha sperimentato la solidarietà, ma felice e fortunato chi ne ha potuto apprezzare la natura caritatevole. L'amore lo ha allevato e nutrito costantemente, l'amore lo ha quotidianamente irrobustito creando una folta schiera di amici, lo stesso inalterato amore l'ha portato via sottraendolo "all'amante compagnia" nel giorno di S. Valentino festeggiato dagli innamorati. L'unico conforto che ci alimenta è la certezza di incontrarci un giorno là "dove è silenzio e tenebre/ la gloria che passò". La gente, accorsa numerosa per partecipare al dolore dei parenti, muta e mesta, è apparsa incurante dei rigori invernali particolarmente pungenti e sferzanti a causa di un inverno impietoso nei giorni 14 e 15. Il calore umano dei presenti ha riscaldato i cuori a tal punto che il freddo polare si è attenuato cedendo alla temperanza del dolore della dipartita. Sembra che essa abbia lasciato nell'animo di tutti noi un vago ma persistente senso di bontà e solidarietà mai provato prima "Sic transit gloria mundi".

15-03-2021

Un mese dopo il triste evento familiare, col cuore affranto e madido di pianto, continuo a nutrirmi di tristezza nel constatare che la morte ancora una volta è la protagonista della nostra realtà sociale. Infatti i morti, causati dalla pandemia del virus, superano le 102 mila unità nell'Italia, martoriata e depressa, né tanto meno ci fornisce lieta novella il Governo del tutto (omnino) operante in maniera non discordante da quello precedente e per questo deludente. I ministri risultano quasi

gli stessi, l'attività legislativa segue la scia giuliva tanto criticata antecedente e tutti, felici e contenti, sembrano beati beoti in vacanza disordinatamente uniti e diretti a distanza (DAD) dall'unico ed illuminante scopo: salvaguardare i propri interessi in vista di un lauto guiderdone europeo. A questo si è ridotta la politica dei nostri famelici politicanti che per cose caduche, come quelle materiali, darebbero la propria anima, ammesso che l'abbiano mai avuta. Cadono i re, cadono i regni, crollano i sogni, le illusioni, le speranze, ma l'insana avidità umana non ha limiti e sovrasta incrollabile ed imperitura "finché il Sole risplenderà sulle sciagure umane".

Perfino il vaccino, estremo rimedio salvifico a cui aspira l'uomo più che mai, appianando ogni tipo di contrasto, diventa per i nostri politici pomo di discordia perenne unicamente per lucrare. Costoro non arrossiscono, avendo perso ogni senso di pudore, ma si rafforzano e, sfidando l'inverosimile, calpestano l'umano per l'inumano proprio nei momenti più problematici della pandemia.

16-03-2021

Dieci giorni fa, passeggiando per il lungomare di Salerno, all'ora in cui il Sole, radioso e piacevole, baciava indorando tutto il creato, tra cui il mare livellato e docile, fui attratto dall'ultima opera commissariata dal nostro ex sindaco Vincenzo De Luca. L'operato, cosiddetto "Crescent", quasi ultimato dopo tante vicissitudini giudiziarie, per cui il Crescent divenne Decrescent per la gioia caduca dei detrattori di De Luca, risulta essere un vero gioiello delle operazioni edilizie dell'attuale presidente della regione. Infatti tutta la provincia ha usufruito della perizia tecnica di De Luca, uomo sensibile al bello e all'utile vigore. Egli, uomo delle istituzioni, ha costruito una novella Salerno abbellendola di edifici utili rispondenti all'esigenze dei cittadini per niente delusi o gabbati in venti anni

di amministrazione. Certamente come uomo anch'egli ha commesso qualche, come si dice, errore; d'altronde solo chi sta sempre seduto non cade mai. L'utilizzo adeguato e pratico di strade, "olim" (una volta) regno di sterpi e serpi umane, come i drogati, il nuovo tribunale e l'aver rianimato tutto un territorio abbandonato a se stesso da soli gridano il suo nome e il come lo sperimentano i tanti turisti o curiosi, che ogni fine settimana affluiscono in città, che da qualche anno, a causa del Covid-19, non ride più specchiandosi per le luci natalizie.

E' proprio vero che ogni buca è stata utilizzata da De Luca.

BELLAMONTE

18-03-2021

Si avvicina, quest'anno lentamente, la primavera sforzandosi ad allontanare il riluttante inverno ancora molto freddo. La gente si sente doppiamente castigata se consideriamo che a ciò si unisce la chiusura totale (lockdown), imposta dal virulento Covid19. Le ore fluiscono silenziose ed oziose producendo inerzia dolorosa o iniziative forzose come l'uso, o meglio, l'abuso dei mezzi digitali che ottendono il nostro cervello. I mezzi tradizionali, come la volontà, e l'intelletto, soppiantati dal computer, cellulare e da altri congegni cosiddetti social, resistono impenitenti allietando il lavoro dei tradizionalisti ancora cauti. Certo, tutto il mondo è in fieri, in evoluzione e una forza operosa affatica e genera perpetuamente ogni cosa. Comunque è difficile all'improvviso (repente) dire addio alle abitudini di tante migliaia di generazioni che hanno operato finora creando eventi meravigliosi da essere "stupor mundi". Il progresso propizio ad ogni ingresso produce anche aspetti deleteri, anche se in modo riduttivo.

L'uso-abuso imperversante del telefonino o delle carte di credito ci sta regalando una doviziosa dose di aumento incontrollato ed incontrollabile di anidride carbonica (CO2). E' impressionante che una singola transazione di bitcoin richiede 700 KWH-Kilowattora, (panorama 10 marzo 2021 pag.63),

corrispondente al consumo di energia elettrica di una famiglia in oltre due mesi. Maggiore cautela e razionalità dovrebbe guidare chi, figlio del progresso, si fa sedurre oziosamente dal semplice messaggio email che produce quattro grammi di anidride carbonica con notevole quantità d'inquinamento atmosferico all'umanità intera.

14-04-2021

E' di questi giorni il diffondersi di notizie allarmanti riguardanti l'inquinamento atmosferico, causato da acque altamente radioattive che le autorità giapponesi starebbero per sversare nell'oceano Pacifico. A tale triste evento si aggiungono tanti altri tra cui una novità assoluta concernente la salute dei giovani. Un gruppo di ricercatori coordinato da Carlo Foresta, professore di endocrinologia dell'Università di Padova, ha rilevato che le sostanze perfluoroalchinanti (PFAS), molto usate nell'industria, possono avere un ruolo nelle patologie dell'apparato riproduttivo maschile. (La lettura - Corr. della Sera 11-04-2021)

Il che potrebbe essere causa di sterilità riproduttiva che unitamente alle gravi conseguenze di morte per virus pandemico determinerebbe un calo sensibile di natalità. Per questo motivo non mancano quelli che allarmano affermando che il maschio è in via di estinzione a causa del fatto che dal 1973 gli spermatozoi sono diminuiti mediamente del 60 per cento, sono anche più deboli e con il dna danneggiato. Stando così le cose (sic stantibus rebus), la fertilità diminuirebbe e con il passare degli anni l'umanità intera scemerebbe paurosamente di numero. Perciò da parte di tutti noi massima attenzione al fascinoso progresso che spesso abbaglia e ci conduce al baratro., all'abisso sempre "orrido, immenso dove l'uomo, precipitando, il tutto oblia". Rispettiamo, quindi, la natura, la terra,

“l'aiuola che ci fa tanto feroci”, se vogliamo apprezzare la vita, la preziosa vita che, nonostante le brutture, è sempre bellissima ed unica nella sua nuda venustà.

21-04-2021

Oggi, dopo alcuni giorni di passione dal cielo plumbeo, grigio, coperto di nuvole pregne di acqua congelata più immaginata che versata, il sole trionfa indorando tutto il creato, almeno da Roma in giù. Si aspettava con ansia speranzosa al pari del diminuire dei decessi pandemici che da oltre un anno stanno invadendo tutti i cimiteri della Penisola Italiana. E' una continua e penetrante tristezza che allontana sempre di più il sorriso, il timido sorridere dal volto di tutti noi, colpiti più che mai dall'ombra della morte, pronta a ghermire lo sprovveduto uomo.

Vana appare qualsiasi forma di cautela, come inutile risulta il rifugiarsi nell'intimità del proprio focolare fortificati dalla fede cristiana. In tutti noi si nota la presenza-assenza di un “io” impavido e pavido che ora tenta di confortarci ora minaccia di scomparire. Regna ormai uno sconforto profondo che ti toglie il respiro e non sai a chi rivolgerti per un attimo di serenità, di intimo gaudio, atteso come sole di salvezza totale. La morte sferza la vita, non la evita, l'incalza e provoca silenzio ferale, seguito da tonfo spettrale che provoca brividi indicibili al pari di una caduta greve di foglie prive di vita. Tutta l'umanità, tutto il mondo vegetale ed animale sperimenta il male, la totale privazione della vita, cui nulla può la potente impotenza umana. Il numero dei decessi si avvicina implacabile a superare 117.000 (centodiciassettemila) unità ed è sempre più ardua l'inumazione e si ricorre alla cremazione.

24-04-2021

Le bare, ormai, a centinaia giacciono in attesa nelle grandi città ed i parenti costernati aspettano, aspettano finora invano. E' un continuo perorare che venga compiuto l'ultimo, estremo atto verso quanti sono stati colti all'improvviso dal fatale viaggio funereo verso il regno delle tenebre eterno. Tale evento calamitoso induce l'uomo ad una ulteriore meditazione sulla precarietà della vita umana, che nonostante tutto, appare ammantata da alterigia, superbia vanagloriosa lenita da avidità e cupidigia sciocca e perdurante. Quante volte abbiamo assistito ad azioni di indifferenza alla sofferenza umana, specie di bimbi affamati e abbandonati dalle stesse madri, spesso vittime della società egoista. In tali circostanze notiamo solo l'egoistico senso dell'accaparramento e dell'arricchimento a danno della collettività sofferente, mentre tutt'intorno ferve il lavoro dei medici per strappare alla morte il maggior numero possibile di malati di Covid 19 sempre in agguato. Oggi, per esempio, il numero dei decessi sfiora le centodiciannovemila unità (119.00) e la bravura e la competenza dei medici sembra arrendersi o appare sfiancata sempre più di giorno in giorno. Tuttavia la forza della disperazione, alimentata da fervente speranza, sorregge instancabilmente notte e dì quanti si sono votati alla nobile arte galenica. A questo si aggiunge il momento della vergogna, come definisce il nostro Papa Francesco il triste naufragio di circa 130 (centotrenta) disperati morti nel vano tentativo di fuggire dalla fame quotidiana di un paese dell'Africa.

26-04-2021

Se riesco a distogliere lo sguardo dalla non lieta visione della spettrale pandemia, vorrei consolarvi col ricordare quanta aberrante confusione regna nell'organizzazione progettuale della vaccinazione, unica e vera consolazione arginante la diffusione latente del virus. Tutti i cittadini, prima in base all'anzianità poi all'età con acciacchi, insomma una completa babele, conseguenza naturale del moltiplicarsi dei dirigenti in fibrillazione continua, vengono invitati alla vaccinazione quotidiana. E, come se ciò non bastasse a dimostrare la completa disorganizzazione, si tocca con mano lo sguinzagliare (serpentino cursu), come tanti cani anelanti all'osso, un innumero numero di persone cadenti, verso lontani lidi di pace vaccinale. Infatti si contano molte persone costrette a fare anche cento, sì cento, non esagero, chilometri per appropriarsi una dose di illusoria salvezza. Cose di altri tempi, quando i cellulari avevano un significato più rassicurante per i detenuti e creavano meno apprensione di oggi, causa di inquinamento e di malcelata confusione. Anche la giustizia, ma solo quella giusta, equa, non equina, che sempre più, e come, inquina, rimane a sua volta inquinata, E' proprio di qualche giorno fa la notizia di un giudice, che dalla natura corrotta, succubo del Dio denaro, confezionava brillanti sentenze a vantaggio del mondo immondo della mafia casalinga pugliese con adeguate spese.

29-04-2021

Il numero dei decessi, ormai straripante, non si riesce ad arginare neppure con la celestiale protezione divina che sembra essersi allontanata dall'intero pianeta, in preda ad un unico grido di pianto corale. E' male, e molto, che i decessi accertati

abbiano superato le centoventimila unità (120.700), oggi 29-04-2021. E in questo preciso istante, (si fa per dire), una notizia attesa da circa quarant'anni squarcia un buio pesto apportando sgomento dolore lancinante e sorda, amara delusione ai diretti interessati e poco, pochissimo onore a chi ci governa. Udite, udite! Ben nove su dieci super ricercati ex brigatisti, grazie alla super sensibilità francese, sarebbero estradati in Italia ed assicurati, si fa per dire, alla giustizia italiana pazientemente "attendente". Anche i meno sensibili guardano con occhio indulgente a questi nove "liberi" (lat. figli) che dopo quarant'anni (come quaranta ladroni) ritornano a calcare il patrio suolo che diligentemente avevano disatteso conservando intatta l'onorabilità della declamata e mai obliata giustizia italiana. L'Italia, a questo punto, generosa verso i figli gloriosi e meritevoli e di ricordo imperituro, dovrebbe additare ai posteri il vanto di avere giustamente punito chi per un innumero numero di anni oziosi s'è tenuto lontano da un così ambito riconoscimento popolare, far trascorrere i restanti ultimi anni nelle patrie galere per reati, mai errati, risalenti ad oltre quaranta anni fa.

01-05-2021

Siamo fieri di un'Italia governata da eccelse personalità giuridiche sulla cui bocca svetta la parola giustizia che libera ogni mente ottenebrata e tende ineguagliabilmente al fulgido obiettivo, quello del trionfo della verità giusta e sacrosanta, anche se a costo di aspettare qualche mezzo secolo, o quasi. Ma ora che siamo in una botte di ferro fortificata naturalmente da leggi adamantine, ereditate, sia pure solo verbalmente, possiamo indulgere ad altre problematiche che allietano, o affliggono, secondo i punti di vista, la nostra sventurata società pandemica, visto che tutto sub iudice del virus giace oberato dal peso debitorio italiano e solo casualmente scalfito dalla generosità della "magna" Europa

comunitaria. Come non comprendere la disponibilità effettiva, ma anche affettiva, dei singoli partiti politici alla spartizione dell'enorme quantità di euro (circa 248 miliardi) che ci piovono dal "per lo più" plumbeo cielo della madre comunità europea?

Altruismo, sensibilità e competenza contraddistinguono i nostri deputati che "repente" si gettano nella mischia contravvenendo ad ogni velleitaria volontà egoistica, finora manifestata contro ogni più plausibile istinto naturale. Queste mie malcelate osservazioni sono giustificate da eventi del passato, partoriti dalla classe fuori classe degli aborti politici. Ben cinque, o sei, grandi progetti, per niente negletti, vedranno protagonisti, vistosamente perfetti, "viri" costantemente vessilli svolazzanti come farò in mari tempestosi.

01-05-2021

"A me la palma del vessillo progettuale, visto che ho sempre avuto fiducia nella perdurante efficacia e validità dell'operato europeo" si sente un'esile e poco convincente vocina dal lontan aer sibilina. Il tanto discusso recovery plan X giustifica il fervere dell'emozionanti attività partitiche dando vita in Italia, tutta animata di nuovo agire, al piano progettuale cosiddetto PNRR (piano nazionale di rinnovo e resilienza) attribuendo ad esso la caratteristica di resistenza propria dei metalli. Tanta aberrante bestialità per mancanza di accorata sensibilità!

Il Parlamento, impegnato per alcuni giorni ad approvare il programma di investimenti da presentare alla commissione europea per accedere ai fondi del next generation ue, aiuto indispensabile contro la pandemia, ha tenuto sospesa l'attenzione degli italiani, titubanti e non sempre in grado di comprendere termini poco comuni. Il pnrr è stato varato venerdì dal Consiglio dei Ministri con alcuni subbugli fra i partiti anelanti, per amore della comunità appariscente, alla gestione

dei fondi. Il Premier Draghi, appellandosi all'unità del paese e allo spirito repubblicano ha detto:” Qui c'è in gioco l'Italia e sono certo che riusciremo a far prevalere l'onestà e l'intelligenza agli interessi privati”. Tali magiche parole, comuni ed efficaci per chiarezza semantica e laconicità, cogliendo aspetti primari ed insostituibili, hanno gettato l'ancora di salvezza per la nostra ancora amata Italia.

28-05-2021

Dopo un lungo mese dagli eventi chiacchierati e delittuosi, opera indiscussa della camorra e mafia, il covid-19 imperterrito è scivolato da nord a sud cagionando morti e disperazione, anche se in maniera meno virulenta (126.000). La politica è sempre in primo piano, la giustizia è sempre la massima aspirazione sociale, se solo si pensa a quanto male essa procura ai cittadini, specie onesti. In questa settimana abbiamo letto sul settimanale “Panorama” che quasi 30.000 (trentamila) persone dopo parecchi anni di carcere ingiusto sono state riconosciute innocenti con un danno economico per lo Stato di circa 800.000 (ottocentomila) euro. Questi i risultati eclatanti della nostra amata-odiata giustizia! Che dire delle stragi o morti singole, frutto di irresponsabilità individuale, negligenza ed ingordigia mascherata da ingannevole accortezza! I controllori, predisposti ai controlli, risultano incontrollati, da qui la facile corruzione; incontrollati, quasi mai puniti, osano tutto, l'illecito e l'illegale e diventano detentori di vita e di morte di gente ciecamente fiduciosa. E' il 10 giugno 2021 e l'eco della strage di Stresa di ben quattordici morti in provincia di Verbania, in Piemonte, si è appena affievolita in Italia e all'estero. Tutta la società è rivolta alle prossime, imminenti vacanze dopo un lungo travagliato periodo pandemico e sembra che il tempo, per natura

capriccioso e ballerino, voglia concedere agli stanchi, affaticati mortali (defessis mortalibus) il meritato riposo dai molteplici travagli umani.

14-06-2021

Forte ventum Romam (per caso si è giunti a Roma), dove mia figlia (unica dei figli non a Salerno) si sottoporrà col consorte alla vaccinazione, prima dose, che comunque desta preoccupazione, se si vuole contribuire ad arginare il pericolo del virus pandemico.

Oggi più di dieci regioni passano in zona bianca come pure il resto dell'Italia, tranne la Valle D'Aosta, sarà libero di vivere una vita quasi del tutto normale dal 21 giugno. In tal modo le vacanze estive sorrideranno a tutti o quasi, visto che la bella stagione estiva renderà la vita giuliva. Il sole brillerà come non mai, le scuole chiuderanno, i bimbi esulteranno e la natura circostante fa da cornice sfolgorante ed ogni essere partecipa secondo la propria natura al creato rinato e zampillante di lieti rumori. La frutta abonderà saporita e gustosa, pura illusione, sul desco della gente ed allietterà chiunque avrà la fortuna di gustare le bontà italiane, insidiate sempre di più da frutti esotici, belli a vedersi e immangiabili per sapori strani. Da quando l'agricoltura è amministrata dall'Europa unita, si sono creati disparati gusti che non più gustano. I primi a sperimentare quanto sia aberrante la nostra civiltà tecnologica sono i bambini, i fantolini, i giovincelli. Tutti costoro ~~che~~, non avendo ancora il palato corrotto, gradiscono sua sponte, libenter il gradevole sapore succoso e, perché no, programmato, e naturalmente dolcificante di ogni frutto non alimentato da concime della nostra civiltà, corrotta e corrosa da facili guadagni, incurante della salute dei suoi figli.

10-07-2021

Ed ora che come colui che con il corpo dimora e con la mente divaga così mi sento rinfrancato e della vita innamorato, tutto intento a rivedere il passato per apprezzare il presente. Quante volte ci siamo avvinghiati, in aperta campagna, a tronchi di alberi ombrosi appena caldi di sole sfavillante in un libero ciel canoro. Oggi tutto è surriscaldato, l'estiva ombra degli alberi pomiferi; l'acqua, l'umile elemento indispensabile alla vita, sembra evaporare per ritornare alla madre natura come belante alla amata "belata" errante e persino il cielo, spesso per baluginante solleone, appare fumoso, caliginoso, infuocato e l'aria, appiccicosa per eccessiva umidità, ti opprime (in mancanza di vento) deficiente Eolo. Ora è immancabile che un po' d'invidia si porti al più normale comportamento del tempo di qualche estate fa, allorché si era sicuri di tornare domum (a casa) rubicondi in volto, difficilmente bruciati e anneriti come spazzacamini. La gioia estiva era serena evasione quotidiana e un tuffo nel mare nostrum era salutare e ti metteva in allegria duratura, anche perché non ti rendeva il corpo intriso di melma acquosa. Oggi il mare, il cui dio Nettuno è ombroso di aspetto, calpesta il rispetto dei bagnanti che, indignati, inutilmente protestano, specie se esso per più di qualche giorno appare infiorato di chiazze oleose e melmose, frutto del progresso tecnologico e della civiltà talmente avanzata che questa non riesce a depositare "il pondo ascoso". La natura, e sì, è proprio strano, vuole abbellire anche il brutto, se si manifesta in tutta la sua infiorescenza marina nel carpire l'incauta presenza umana, spesso spinta a dare una cornice insolita a ciò che ogni dì diventa sempre più solito.

10-09-2021

“Non ragioniam di loro, ma guarda e passa”. Torna ad essere più che mai calzante ed attuale il detto dantesco, se si considerano i numerosi e luttuosi eventi specie di questi giorni ancora estivi. I prodotti del progresso tecnologico pertinenti ai mezzi di locomozione individuale, i famosi monopattini elettrici, tanto amati da grandi e piccini (adulti), ormai dilagano per tutte (o quasi) le strade delle grandi città seminando morte silenziosa. La quotidianità dei calamitosi fatti tutto il mondo civile attrista la cui sensibilità si manifesta sperando in un veloce ed efficace intervento delle istituzioni. La sicurezza personale vacilla ovunque; nessuno ormai sa se ritornerà incolume al proprio domicilio. La polizia, preposta alla protezione dei cittadini, manifesta la sua incapacità, pur essendo dotata di mezzi adeguati a scongiurare simili calamità che piovono ovunque alligna un buon-tempone dedito a manifestazioni goliardiche scorrazzando (non lento pede) per il lungo e il largo delle vie e dell’amico marciapiede. Sembra una corrida a cielo aperto dove il garrire delle rondini è sostituito dal gracchiare e sfrecciare di alati individui inclini solo a raggiungere lo scopo del dominare in velocità ed incuranti delle eventuali conseguenze esiziali. E’ proprio vero che la gente, commossa e costernata inizialmente, ora soltanto si limita a guardare e non più ha parole per commentare un episodio di morte, causato da focosi alipedi scatenati figli del demonio. Da ciò si evince, e sempre più ci convince, che perfino la pietà umana si sta affievolendo di giorno in giorno (in dies) a causa della indifferenza; la divina indifferenza montaliana?

13-09-2021

Per giorni, settimane, mesi le più brillanti menti dei nostri politologi si sono esibite in dibattiti televisivi sulla efficacia dell'uso obbligatorio del passo verde (green pass) contro il virus Covid-19 che tuttora, dopo quasi due anni, imperversa virulentemente sul pianeta. La salute dei cittadini è lo scopo precipuo di ogni buon governo, ma stancare gli ascoltatori assonnati ed assennati è del tutto deleterio, visto che nessuno dovrebbe o potrebbe essere forzato contro la libera volontà di vivere o morire, sebbene ciò violi quella altrui. Comunque molte ancora sono le morti causate dalla irresponsabilità e superficialità perfino degli operatori sanitari, non ultimi gli stessi medici refrattari ed anticonformisti. Tali risultati devastanti e perduranti non scalfiscono la rigida coscienza dei nostri salvatori medici che pure vengono additati, da alcuni favoriti dalla sorte, come eroi che hanno dato la loro vita per salvare quella altrui. L'Italia politica e medica è continuamente bersagliata dalla popolazione, che, travagliata dalla mancanza grave del lavoro (pane quotidiano), vorrebbe che il governo si destasse dall'anestesia del momento impegnandosi più concretamente a risolvere problemi assillanti specie i giovani in cerca di occupazione stabile, ancora un miraggio anche per il saggio. Solo un miracolo, per chi ci crede, potrebbe salvare l'umanità intera da questo flagello che smarrisce e turba gli animi non solo dei pavidi, ma di tutti quelli che hanno perso la fede in Dio.

17-09-2021

Da oggi le scuole accolgono gli allievi che, dopo alcuni interminabili mesi di spensieratezza, ritornano in classe avidi di abbeverarsi alla sapienza nostrana. Quindi "cotidie" il portone d'ingresso "vomit undas discipulorum" (lascia uscire

ondate di alunni) anelanti al desco familiare. Tutto sembra contribuire alla gioia di numerosi pargoli che svincolandosi, per la prima volta, dalle mani riluttanti delle mamme varcano baldanzosi la soglia pur senza alcuna voglia. Il virus letale attrista ogni sentimento ilare e guida la preoccupazione dei genitori facendo calare su tutto il creato una plumbea caligine. Il sole splendente mattutino come “dolce color d’oriental zaffiro” si leva almo sui cuori umani velati di tristezza, mitigati solo in parte dal green pass. Così il governo interviene imponendo l’illusoria speranza di salvezza umana attraverso l’autorizzazione del passo verde contro il subdolo male pandemico sempre insidioso e pronto a colpire, spesso a morte, gli sprovveduti. Ogni giorno, nonostante la prudenza, l’avvedutezza salvifica, i decessi risultano una sessantina; timore sempre più concreto di un’ulteriore recrudescenza del morbo.

07-11-2021

In occasione del virus dilagante si è palesata la vera indole di molti italiani, l’inclinazione all’egoistico arricchimento materiale approfittando delle disgrazie altrui. Inutilmente s’è sentita la voce accorata del Santo Padre, il Papa Francesco, che ha continuamente esortato alla solidarietà, all’amore verso il prossimo promuovendo la carità, la misericordia verso chi è meno fortunato di noi. Ahimè, in un periodo in cui tutti noi soffriamo e temiamo di essere vittima del covid-19, c’è anche qualcuno, o peggio, più di qualcuno, che ascoltando il diavoletto destatosi in noi, mette in atto l’istinto divoratore di ogni tipo di bontà, pur presente nel nostro intimo. Sicché, incredibile ma vero, tutto, o quasi, diventa male e falso e l’ipocrisia guida la vita umana. Le mascherine, affare lucroso, diventano false e dannose, i tamponi, costosi e per niente veritieri, di giorno in giorno, diventano l’ultima spiaggia di falsa sicurezza, i green pass, oltreché falsi per natura, sono

causa di proteste popolari e talvolta di morte di esacerbati protestatari. Tutta la società è in rivolta e la folla folle invade e si sparpaglia ora per le vie cittadine ora si rifugia in luoghi meno esposti al pericolo vociante. A ondate le forze dell'ordine, ormai da più di senza forza, fronteggiano in modo ovattato la protesta dilagante che desta l'attenzione delle autorità preposte a garantire ordine e , possibilmente, sicumera.

27-12-2021

Siamo nel pieno delle feste natalizie, periodo di delizie in cui si rigettano i cattivi pensieri, i ricordi infausti e tutto ciò che ci morde la coscienza. I bimbi non piangono lacrime amare, gli occhi umidi per dolori vicini sono intervallati da timidi sorrisi, la partecipazione alla festa del Natale ci rende migliori e il cuore ride nel proprio intimo. Il sole di questi giorni ci offre un timido soffice calore quasi primaverile, la natura generosa ci purifica e ci copre di un'inusitata affettuosità fanciullesca e tutto concorre a farci vivere un'ovattata gioia interiore. Ma se apriamo gli occhi e la mente si slarga, un'improvvisa realtà struggente fa soffrire la gente, la pandemia, un mostro con varianti sempre assetato di vittime umane. Queste sempre numerose ogni giorno fanno sobbalzare gli umani che smarriti più che mai vorrebbero fuggire il più lontano possibile in cerca di qualche certezza di vita sincera, visto che siamo in balia di consigli improvvisati e sconsiderati. Nulla, sembra, di umano può contro il disumano che ci perseguita instancabilmente. Fucelli al vento, neve al calore del sole non mutano più velocemente dell'uomo adocchiato dall'ombra della morte. Tetra la sorte dietro l'uscio ci aspetta inermi e nudi come vermi. Ogni tipo di resistenza appare frustrato e solo chi all'alata speranza divina si affida, si sente leggero e diafano a tal punto da non avvertire la presenza mortifera. Anche gli implumi, i pargoletti,

bimbi in tutto e per tutto perfetti, baciati dalla morte, volano in cielo. Si ode lontano un soffio leggero ansimante quanto più si avvicina con tremula velocità causando una fuga precipitosa. La morte! La morte! La morte!

03-01-2022

L'atmosfera è gravida di umor nero, a fatica si respira, a causa anche dell'umidità di nuvole miste a foschia che da più giorni aduggia e ristagna ossessionante come una continua lagna. Il sole, quasi si nasconde impaurito di dover vedere cose poco piacevoli e si tiene lontano dai mortali, lui immortale. In lontananza si avverte un che di speranza, derivante dall'auspicio dell'anno nuovo che rincuora ogni essere, invogliato a tessere vite diverse. I bimbi, abituati alla gioia natalizia, gioiosi salutano con sorrisi spontanei genitori e nonni, se sono fortunati, e con uno sguardo luminoso additano un punto di luce, squarciata una fitta coltre di nuvole fosche. L'inizio dell'anno si presenta imbronciato, riflesso di uno stato d'animo quasi inusitato, ma pur sempre in agguato. I nuovi contagiati, per lo più no-vax, aumentano sempre di più con conseguente numero di decessi ormai sempre più vicini alle centocinquantamila unità. Lentamente, ma inesorabilmente si torna alla strage dell'anno scorso, quando file di camion dell'esercito pietosamente svolsero il compito di trasferire le salme ai vari cimiteri della zona, spettacolo inusitato e ferale colpì le menti umane del luogo ma anche l'intera nazione che sperimentò il mezzo visivo in modo amorfo e crudo sconvolgendo la sensibilità umana.

04-01-2022

Anche oggi instancabilmente aumenta il numero dei contagiati con ben centocinquantanove (159) morti. Un'inerzia del pensiero, delle membra sembra impadronirsi della vita non vita umana. Tutto appare soffocato, inghiottito dal baratro, dall'abisso che tutto annulla e l'unica realtà il nulla, la vanità delle vanità. La volontà, forza dei deboli, evanescente si indebolisce e svanisce. Buio totale con assenza di vento fa da luce a chi alla salvezza ci conduce. Un impeto interiore, una forza indomabile, fugando l'inesistente, fa nascere nell'animo dell'uomo ciò di cui egli ha bisogno. Ed una luce, prima spenta, si alimenta e, divenuta fiaccola inconsunta, dà moto all'immoto e vita a chi era estinto. Il cielo si riempie di stelle di notte, il sole trionfa di giorno, mi guardo intorno e scopro la vita rinnovata ed amata. Gli alberi, prima brulli, sono ricchi di foglie tenere e verdeggianti, gli uccelli, padroni del libero ciel, volteggiano annunciando la gioia pasquale. E' la rinascita del creato, è il ritorno della speranza, il trionfo della fede, la vittoria della vita sulla morte. Dio, "che atterra e suscita, che affanna e che consola" fa rifluire la vita in ogni essere vegetale ed animale. L'uomo, umile e riverente, rinnovato e fidente, bacia la terra e si riconosce umile tra gli umili. Sperando in un mondo migliore dove la passeggera gloria terrena è annullata nella dimenticanza. Tutto concorre a rimuovere ogni tipo di distanza e si pregusta la gioia dell'avvicinarsi della primavera che dirada la crisi umanitaria.

29-01-22

Se a guidarci sarà il pensiero, non possiamo non sentire forte la preoccupazione delle molteplici crisi che stanno investendo la nostra cara Italia, bisognosa più che mai di una balia. E' questo proprio ora che l'ottima guida ha finito il suo settennato

presidenziale. Ahinoi! Determinazione, accortezza, intelligenza fattiva, costanza accompagneranno l'ardua scelta del nuovo Presidente della Repubblica che già scalpita per la mole dei mali che affliggono la società italiana. Basti solo pensare all'attuale crisi pandemica, anche se, pare, in fase discendente, la quale ha diminuito la popolazione di quasi 150.000 (centocinquantamila) unità. Come non ricordare la crisi energetica, che ha scompaginato ogni tipo di attività economica, o quella politica il cui governo balugina inoperoso nel risolvere i vari problemi sociali con danni notevoli per le famiglie numerose e bisognose dell'Italia, sempre più di dolore ostello? Spesso la cronaca ci amareggia, ci angustia informandoci che un monello è diventato protagonista di atti vandalici o di atrocità peggiori facendo arrossire o impazzire i genitori, una volta orgogliosi dei loro pargoli. Non volendo distogliere lo sguardo pietoso dai problemi odierni ignorando momentaneamente quelli del passato le cui conseguenze, specie quelle economiche, ci danneggiano tuttora, se solo si accenna alle numerose (circa 500) opere pubbliche incompiute, l'Italia meritatamente s'è onorata di una tale fama e ne è fiera come se si trattasse di una miniera.

01-02-2022

Finalmente, dopo un lungo e, apparentemente, duraturo periodo di tempo il Parlamento, quasi compatto, ci ha dato il nuovo, si fa per dire, presidente nella persona di Sergio Mattarella, succeduto a se stesso per onestà, lealtà, coerenza e lungimiranza. Un'oasi di pace e serenità ci ristora, ma non i partiti che hanno dato di sé uno spettacolo poco o per niente dignitoso per discordia, incoerenza e per mancanza di serietà, per non parlare di altro. Durante questi intensi eventi, che hanno fatto battere i denti, la pandemia ha dimostrato una qual certa sensibilità diminuendo di vigoria e decimando circa 460, sembra, esser^è umani al giorno.

La natura incrudelisce il siccitoso inverno rinforzando il vento di tramontana che impietoso sferza non solo la campagna, ma anche la città per lo più deserta. Il sole, pallido e baluginante, traspare da nuvoli folti aridi mentre la gente, rara e lenta, necessitata sfida e tenta la sorte con impavido atteggiamento verso il covid-19 sempre in agguato. L'inizio del mese di febbraio, dal punto di visto climatico, sembra voler donarci un freddo meno freddo con un sole più vivo e splendente del solito che litiga col nero delle nuvole vaganti. Sembra che esse tentino debolmente, al pari di alcuni uomini abulici, di non cedere al vigoroso imporsi di Eolo, favorevole al desiato calore del sole. Alla fine il buio ha ceduto ed i raggi solari prepotentemente hanno invaso il creato che nei suoi molteplici aspetti timidamente preannuncia la primavera.

03-02-2022

Oggi con una cerimonia solenne Sergio Mattarella, giurando la fedeltà alla Repubblica Italiana ed alla sua costituzione ne è diventato per la sua seconda volta presidente per un altro settennato. Rare sono le occasioni che coinvolgono il popolo come questa offerta dalla Rai utilizzata, quasi sempre, a rimpinguare i profitti, mai abbastanza, se si annotano i debiti accuratamente accumulati, nonostante il pagamento del canone, imposto dall'accorto ex Presidente del Consiglio Matteo Renzi. E, come se ciò non bastasse, si fanno molte interruzioni pubblicitarie in tutti i programmi esclusivamente per lucro smodato gareggiante con l'innata ingordigia divorante dei presidenti e dirigenti televisivi. Costoro, insuperabili nella ripetitività specie estiva dei programmi, come se gli utenti fossero dei grulli, notte e dì operano così attivamente da indebitare sempre di più l'azienda sperperando i soldi pubblici con il moltiplicare a iosa il numero degli operatori a cui viene ammannito (offerto) un lauto compenso. Infatti le

conseguenze del loro agire si notano attraverso i molti milioni di debito accumulato, in modo particolare, da quando sono aumentate le entrate con il canone pagato con la bolletta dell'energia elettrica che ha spento persino la fantasia e il genio italico. L'allestimento annuale della spettacolare gara canora sanremese impera in quel d'Imperia col fiume di soldi che inonda ed abbevera le aride e assetate uogle d'oro nostrane e non solo. Certamente le uscite sono largamente remunerate dalle entrate grazie alla pubblicità che convoglia un innumero numero di persone sensibili agli oggetti abilmente pubblicizzati. Infatti il numero degli utenti aumenta a dismisura di giorno in giorno, assetati come sono di distrazioni piacevoli dall'arido vero pandemico. Sicchè il piacevole e l'utile (utile dolci miscere), fanno la gioia dei piccoli e dei grandi.

23-02-2022

Repetita iuvant. (Le cose ripetute aiutano).

E' di questi giorni, ma non è una novità che la giustizia giusta viene calpestata e vilipesa sempre di più da chi dirige, eppure vige la legge per i giusti. Ogni giorno, come ogni dì sorge il Sole, si verificano fatti di corruzione in qualsiasi ambiente sociale e guai se un onesto servitore dello Stato osa dichiararlo a qualche suo dirigente preposto a combattere il male che alligna ovunque (ubicumque). Al riguardo la "lettura del Corriere della Sera del 20 Febbraio 2022 riporta un articolo". Prescritte, archiviate, derubricate: come sono finite alcune tra le inchieste più importanti degli ultimi anni a Roma e Milano su mazzette, peculato e multopoli che hanno coinvolto amministrazioni pubbliche e società private che lavorano col pubblico. L'anno analizzato ed incriminato è il 2015 quando si verificano eventi corruttivi impressionanti a tal punto che i corrotti non furono mai puniti, mentre i denunciati, scherniti, derisi e minacciati anche di morte

pagarono le conseguenze del loro amore per la giustizia. Questo il trionfo giornaliero della giustizia nostrana! “Il Whistleblowing (termine inglese che indica colui che denuncia illeciti dall’interno di un’azienda) lascia molta amarezza in chi si è esposto”. Ciò costituisce una delle tante magagne che affliggono la nostra società, giammai oggetto di indagine approfondita da parte di chi competente è preposto ad indagare. Ahimè! In ben altre faccende affaccendate egli trascura il suo primo dovere che è quello di combattere la corruzione che al pari della ruggine silenziosamente corrode e si espande devastando tutto e tutti. I quotidiani “con avido brando” tentano di estirpare la gramigna, erba maligna, additando instancabilmente il male subdolo che miete sempre più vittime a partire dalle “aurate volte agli infimi chiostrì”.

25-02-2022

Oggi, giovedì 24-02-2022, giorno infausto per l’Europa, e non solo, lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina ha destato tutti noi dal disinteresse geopolitico europeo aggravandoci ulteriormente dal punto di vista specie energetico, visto che la lungimiranza dei nostri politici di ieri e di oggi ci fanno dipendere maggiormente dalla Russia (40%).

La guerra, strumento aberrante della irrazionalità umana, ha mietuto le prime vittime, vanto dell’impotente potenza degli umani, per niente invidiata dagli animali. Un fuggi fuggi generale tormenta il vivere quotidiano che sperimenta la caducità e la precarietà umana. Il numero dei civili caduti è di oltre centotrenta (130) e di ottocento (800) soldati russi con un innumero numero di profughi in cerca spasmodica di luoghi sicuri. Adulti, vecchi e bambini, disperati, drammaticamente afflitti vengono spinti come foglie al vento di qua e di là, affranti dal desiderio di pace come i sitibondi di acqua. Le macerie si notano

ovunque dove fin a ieri gli uccelli cinguettanti facevano presagire l'imminente ritorno della primavera. La stessa natura inorridita sembra essersi arrestata ed il Sole essersi allontanato dal suolo piombando nel più tetro degli abissi. Non più gioiosi canti, ma pianti, non più carole ma di maledizione parole, non più incontro corale, ma dispersione naturale. Raccapricciante spettacolo di una nazione in perenne dispersione come acqua sgorgante da ricca fonte alpestre! E la fine di questo disgregarsi di pavidì umani? Quando si ritornerà ad amare chi solo verbalmente odia la guerra con le sue incalcolabili conseguenze? Quando i nemici di oggi saranno gli amici di ieri e di domani? Poveri insani! Non sanno che Dio ci ha donato le mani ~~più~~ per pregare ^{NOV} ~~che~~ per ammazzare!

+ +

INDICE

Cronaca di un evento estivo	pag. 1
Gita scolastica	pag. 4
Ricordi di gioventù	pag. 6
Divagazioni	pag. 10
11-12-2019	pag. 23
10-01-2020	pag. 24
14-02-2020	pag. 26
17-03-2020	pag. 27
20-03-2020	pag. 28
21-03-2020	pag. 29
27-03-2020	pag. 30
28-03-2020	pag. 31
02-04-2020	pag. 32
08-04-2020	pag. 33
10-04-2020	pag. 33
14-04-2020	pag. 34
21-04-2020	pag. 34
29-04-2020	pag. 35
14-05-2020	pag. 36
15-05-2020	pag. 37
30-05-2020	pag. 38
28-09-2020	pag. 39
29-09-2020	pag. 40
30-09-2020	pag. 40
01-10-2020	pag. 41
17-10-2020	pag. 42

26-10-2020	pag. 43
02-11-2020	pag. 45
07-11-2020	pag. 45
11-11-2020	pag. 46
12-11-2020	pag. 47
24-11-2020	pag. 47
28-11-2020	pag. 48
01-12-2020	pag. 50
03-12-2020	pag. 51
09-12-2020	pag. 52
22-12-2020	pag. 53
22-01-2021	pag. 54
05-02-2021	pag. 54
08-02-2021	pag. 55
10-02-2021	pag. 56
15-02-2021	pag. 57
16-02-2021	pag. 58
15-03-2021	pag. 58
16-03-2021	pag. 59
18-03-2021	pag. 60
14-04-2021	pag. 61
21-04-2021	pag. 62
24-04-2021	pag. 63
26-04-2021	pag. 64
29-04-2021	pag. 64
01-05-2021	pag. 65
01-05-2021	pag. 66
28-05-2021	pag. 67

14-06-2021

pag. 68

10-07-2021

pag. 69

10-09-2021

pag. 70

17-09-2021

pag. 71

07-11-2021

pag. 72

27-12-2021

pag. 73

03-01-2022

pag. 74

29-01-2022

pag. 75

01-02-2022

pag. 76

03-02-2022

pag. 77

23-02-2022

pag. 78

25-02-2022

pag. 79